

Anno 58

gazzetta **svizzera**

N° 1/2
Gennaio/Febbraio
2025

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

IL 2025 NEL SEGNO DEL DIBATTITO SULLE RELAZIONI TRA SVIZZERA E UE

Il nuovo accordo negoziato occuperà la politica federale, al pari di altri dossier ancora aperti.



CONGRESSO 2025
Aperte le iscrizioni
per il Congresso di Lecce

UGS
Intervista ad
Adelaide Caprara

RUBRICA LEGALE
Neopatentati in Svizzera
e in Italia



care lettrici, cari lettori,

Avete in mano la prima edizione di *Gazzetta* del 2025 che, ricordiamo, comincia straordinariamente con l'edizione di febbraio. Cogliamo l'occasione per lanciare uno sguardo su cosa proporrà l'anno appena cominciato, a partire dalle discussioni politiche lanciate poco prima di Natale con la conclusione dei negoziati sui contenuti di un terzo pacchetto di accordi bilaterali tra Svizzera e Unione Europea. Dibattiti che contraddistinguono l'anno politico svizzero (e anche oltre), che per una volta si presenta un po' meno denso di votazioni. Il 9 febbraio l'appuntamento alle urne prevede un solo tema, su un'iniziativa dei giovani verdi che non sembra promettere particolari scintille o sorprese.

Una sorpresa, per contro, poco prima della chiusura redazionale sono state le dimissioni della Consigliera federale e ministra dell'esercito Viola Amherd. Era in carica dal 2019. Ritourneremo sul suo operato e sui possibili successori (la nomina è prevista già a marzo) nel prossimo numero.

Questo numero dedica inoltre ampio spazio all'apertura delle iscrizioni in vista del Congresso 2025 del Collegamento degli Svizzeri in Italia, l'appuntamento principale della diaspora elvetica di lingua italiana. Il programma è nuovamente di interesse e diversificato e come sempre viene arricchito anche per i giovani dalle attività dell'immane UGS. L'invito è quello di cogliere questo "summit" per creare nuovi contatti e nuove attività, mantenendo la comunità degli Svizzeri in Italia tra le più attive in tutto il mondo. In attesa di incontrarci in Puglia la redazione vi augura buona lettura e, non è mai troppo tardi, un buon 2025.

Angelo Geninazzi

CONGRESSO

3

PROSPETTIVE 2025

6

POLITICA SVIZZERA

8

RUBRICA LEGALE

10

SCRITTORI SVIZZERI

12

GIOVANI UGS

14

EDUCATIONSUISE

16

PRIMO PIANO

18

TI PORTO A TAVOLA

20

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI

21

DAL PALAZZO FEDERALE

26

INDIRIZZI CIRCOLI

29

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile

EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione

Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione

Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione

Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA

Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione

SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:

redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.

Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralt». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralt». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

86° CONGRESSO COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

Svizzera – Puglia tra cyber security e barocco

LECCE, 10-11 maggio 2025

BEST WESTERN PLUS LEONE DI MESSAPIA HOTEL & CONFERENCE



Foto © Vincenzo Luchena



Collegamento
Svizzero in Italia



Unione Giovani
Svizzeri



SCHEDA D'ISCRIZIONE AL CONGRESSO DI LECCE

Nome.....

Cognome.....

Istituzione.....

Carica.....

Indirizzo.....

Data di nascita (solo per attività UGS).....

Membro UGS SÌ NO

Tel/cell.....

E-mail.....

Altri partecipanti (specificare nome e cognome)

.....

Intolleranze alimentari: SÌ NO (specificare)

.....

Autorizzo il trattamento dei dati personali contenuti nella scheda d'iscrizione
in base all'art. 13 del D. Lgs 196/2003 e all'art.13 GDPR 679/16

MODALITÀ D'ISCRIZIONE PER PARTECIPARE AL CONGRESSO 2025 È NECESSARIO:

- Compilare la scheda d'iscrizione
 - Effettuare il bonifico bancario sul c/c intestato a Circolo Svizzero Salentino
IBAN: IT 68 P 05262 79720 CC0030002025
codice BIC/SWIFT: BPPUIT33
Indicando nome, cognome e causale
"Rimborso spese congresso collegamento
2025"
 - Inviare la scheda e la ricevuta del bonifico
via e-mail a: lecce.congresso2025@gmail.com
oppure via posta (raccomandata) a:
Anita Gnos, via Comunale Est per Botrugno,
Villa Soleil , 73020 Scorrano LE
- Per ulteriori informazioni contattare:
Presidente: Anita Gnos
+39 328 1658885
Vicepresidente: Ursula Schnider
+39 345 6707023
- Iscrizione entro il 31 marzo 2024

	COSTO	N.PERSONE	TOTALE
ISCRIZIONE CONGRESSO (OBBLIGATORIA)	€ 20*		
Pranzo	€ 30		
Cena ufficiale	€ 60*		
Visita guidata della città di Lecce	€ 20		
Pranzo al centro storico ristorante" Il Ristoro dei Templari"	€ 30		
Totale da inviare al Circolo Svizzero Salentino			

*I giovani UGS fino a 35 anni e i giovani fino ai 25 anni sono iscritti gratuitamente ed invitati alla cena ufficiale da parte del Collegamento

** Eventuali costi a carico dei partecipanti in loco.

ALBERGHI - STANZE E TARIFFE RISERVATE FINO AL 31/03/2025

HOTEL BEST WESTERN PLUS LEONE DI MESSAPIA

Cavallino 32, 73100 Lecce
Tel. 0832 613102 -
www.leonedimessapa.it

PRENOTAZIONI: info@leonedimessapa.it
riferimento evento convenzione Collegamento
Svizzero

Doppia uso singola: € 89,00, doppia: € 119,00

MERCURE HOTEL PRESIDENT LECCE

Via Antonio Salandra, 6, Lecce
Tel.+ 39 0832 45 61 11
booking.president@greenblu.it

Camere diversi prezzi
meno 10% riferimento Evento convenzione
Collegamento Svizzero 2025

8PIUHOTEL

Viale del Risorgimento 3, Lecce
Tel.+ 39 0832 30 66 86
eventilecce@8piuhotel.com

Camere diversi prezzi / meno 10% riferimento
Evento convenzione Collegamento Svizzero 2025

NB: Le prenotazioni dovranno essere eseguite direttamente
dai singoli partecipanti presso l'albergo, precisando la
partecipazione al "Congresso Svizzero 2025". I prezzi si
intendono con prima colazione, esclusa la tassa di soggiorno.

COME ARRIVARE

**Parcheggi per tutti
i Partecipanti gratis!**

In aereo

Dall'aeroporto di Brindisi del Salento
sono disponibili i trasporti pubblici,
(partenza ogni ora) esiste un servizio
navetta "Adriano Conte"
cell.329 6755171
(fino 6 Persone 50,00€) all' hotel

In treno

La stazione di Lecce è a soli
4 km dall'hotel.

Dalla stazione sono disponibili taxi
Cannabona (cell.3209170150)
al Hotel Leone di Messapia
(prezzo per 1-3 Persone: 15.00€)

In auto

Prendi l'uscita I I A, entra in
SS694, prendi l'uscita Lecce verso
Castromediano – Cavallino, entra in
SP2, mantieni la sinistra per restare
su SP23, svolta a destra, destinazione
dopo un km si trova a destra



Collegamento
Svizzero in Italia



Unione Giovani
Svizzeri



SVIZZERA E POLITICA: COSA CI ASPETTA NEL 2025?

Katy Romi
SWI SWISSINFO.CH

Le relazioni tra la Svizzera e l'Unione Europea (UE) saranno la questione politica più importante del prossimo anno. Il Governo dovrà difendere l'accordo che ha raggiunto con Bruxelles in Parlamento. I dibattiti su questo tema sono particolarmente importanti per gli svizzeri e le svizzere all'estero.

Al centro dell'agenda politica della Svizzera per il 2025 ci sono le relazioni con il grande vicino europeo. Dopo diversi mesi di difficili negoziati, il Consiglio federale ha finalmente raggiunto un accordo con l'UE, le cui linee generali sono state presentate prima di Natale.

Il Governo intende riunire gli accordi volti a stabilizzare la via bilaterale in un decreto federale di "stabilizzazione". Ciò comporterebbe l'aggiornamento degli accordi esistenti, ossia le norme sugli aiuti statali, la partecipazione ai programmi dell'UE e il contributo della



Relazioni Svizzera-UE: un sempreverde del dibattito politico elvetico

Svizzera. I tre nuovi accordi – sull'elettricità, sulla salute e sulla sicurezza alimentare – saranno presentati separatamente in decreti federali "di sviluppo".

DIBATTITI ACCESI IN VISTA

La conclusione dei negoziati tra Berna e Bruxelles è stata solo un primo passo.

Prima dell'estate sarà avviata una fase di consultazione. Il momento chiave è previsto per il 2026, quando il Parlamento discuterà il pacchetto di accordi con l'UE.

Il Governo dovrà convincere le Camere federali. Non sarà un compito facile, dato che l'opposizione non manca. L'Unione democratica di centro (UDC, destra conservatrice) è contraria a qualsiasi avvicinamento all'UE. Anche i sindacati si opporranno, fintanto che riterranno che la protezione dei salari in Svizzera sia minacciata.

Se si riuscirà a superare lo scoglio parlamentare, bisognerà poi convincere anche il popolo. Secondo diversi media, il Consiglio federale potrebbe dividere il pacchetto di accordi in più parti, il che porterebbe a diversi referendum e votazioni popolari separate. Le campagne elettorali già si preannunciano accese.

Tanto più che i dibattiti potrebbero essere alimentati da tre iniziative popolari che riguardano le relazioni tra Berna e Bruxelles, anche se la raccolta delle firme è ancora in corso e un'eventuale votazione su di esse non avrà luogo nel 2025.

TROVATA UN'INTESA TRA CONSIGLIO FEDERALE E UNIONE EUROPEA

Negoziati conclusi tra Svizzera e UE e accordo raggiunto: lo hanno comunicato, pochi giorni prima di Natale, la presidente della Confederazione Viola Amherd e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Secondo il Consiglio federale l'accordo raggiunto costituisce un passo importante verso la stabilizzazione e l'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali. Le due politiche hanno espresso il loro apprezzamento reciproco per l'obiettivo raggiunto, definendolo "storico".

Ricordiamo che nel 2021 il Governo aveva deciso di non firmare la bozza di accordo istituzionale con l'UE poiché temeva che avrebbe minato la protezione dei salari svizzeri, più alti rispetto a quelli dell'UE. I dubbi riguardavano anche le disposizioni europee sugli aiuti di Stato e la direttiva sulla libera circolazione delle persone, che rischiava di facilitare l'accesso dei cittadini europei alle prestazioni sociali svizzere. L'incertezza dei rapporti con il suo primo partner commerciale ha spinto la Svizzera a rilanciare nuovi negoziati, avviati nel marzo 2024 a Bruxelles.

I nuovi accordi, secondo il Consiglio federale, trovano soluzioni più equilibrate ai punti messi in discussione 4 anni orsono. La firma è prevista per la primavera, mentre in estate è prevista una bozza di messaggio all'attenzione del Parlamento che presumibilmente ne discuterà nel 2026. Infine, secondo gli osservatori non prima del cambio di legislatura nel 2027, il popolo sarà chiamato a ratificare gli accordi.

DUE INIZIATIVE POPOLARI MINACCIANO L'ACCORDO CON L'UE

Due di queste iniziative minacciano il nuovo accordo con l'UE: l'iniziativa "No a una Svizzera da 10 milioni" dell'UDC,

che chiede chiaramente l'abolizione della libera circolazione delle persone, e l'iniziativa "Bussola" lanciata da tre imprenditori miliardari. Il testo mira a impedire la ripresa automatica del diritto europeo in quello svizzero.

Anche gli europeisti hanno una loro iniziativa, quella del movimento Operazione Libero, che chiede legami più stretti con l'UE. Tuttavia, la raccolta delle firme è in difficoltà e potrebbe anche fallire.

La questione è centrale anche per gli svizzeri e le svizzere all'estero. Come sottolinea Ariane Rustichelli, direttrice dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), «*gli accordi bilaterali e il loro futuro hanno un impatto diretto sui diritti e sulla mobilità degli svizzeri e delle svizzere che vivono in Europa*».

RISPARMI NELLE FINANZE FEDERALI

In termini di politica interna, il Governo tenterà di portare avanti il suo ampio programma di sgravio del bilancio della Confederazione, annunciato lo scorso settembre. Il Consiglio federale intende risparmiare 3,6 miliardi di franchi a partire dal 2027, in particolare nei settori della socialità e della cooperazione internazionale. L'obiettivo è quello di rimettere in sesto le finanze federali, gravate dall'aumento delle spese, soprattutto per l'esercito e le pensioni.

Per la ministra delle finanze e presidente della Confederazione Karin Keller-Sutter, si tratterà di un compito difficile poiché questi risparmi proposti scontentano molti: la sinistra, i Cantoni e persino la destra. La fase di consultazione inizierà a fine gennaio, dopodiché il Parlamento esaminerà i tagli previsti. La sinistra potrebbe essere tentata di cavalcare l'ondata dei suoi successi nei referendum attaccando il pacchetto di risparmi. In tal caso, il popolo potrebbe essere presto chiamato a esprimersi alle urne.

Alcune delle misure previste nell'ambito del programma di sgravio delle finanze federali hanno anche un impatto diretto sugli svizzeri e le svizzere all'estero. «*Il taglio del 10% delle sovvenzioni all'OSE e a educationsuisse (l'organizzazione mantello delle 17 scuole svizzere all'estero) e la minaccia di abolire swissinfo.ch potrebbero indebolire la rappresentanza politica della diaspora e la comunicazione con la Quinta Svizzera, in un momento in cui la comunità elvetica all'estero è in costante crescita*», deplorea Ariane Rustichelli.



Sono numerose le sfide nel 2025 per il Consiglio federale, qui nella foto ufficiale 2025, insieme al cancelliere.

UN ANNO CON POCHI TEMI IN VOTAZIONE

Il 2025 dovrebbe essere un anno abbastanza tranquillo sul fronte delle votazioni popolari. Nella prima domenica di votazioni dell'anno, il 21 febbraio, il popolo si esprimerà su un solo oggetto: l'iniziativa per la responsabilità ambientale dei Giovani Verdi. La proposta mira a costringere l'economia a svilupparsi nel rispetto dei limiti della natura. Accusata dai suoi oppositori di mettere a repentaglio il benessere della Svizzera, l'iniziativa fatica tuttavia a convincere oltre il campo della sinistra.

Per il resto del programma elettorale, regna l'incertezza. Diverse iniziative popolari hanno raccolto un numero sufficiente di firme, ma il Parlamento non ha ancora finito di esaminarle. Non è ancora possibile sapere quali saranno pronte per essere sottoposte all'approvazione popolare. «*Tutto dipende dall'avanzamento dei lavori parlamentari*», conferma il responsabile dell'informazione della Cancelleria federale, Beat Furrer.

Tuttavia, è probabile che l'iniziativa sui contanti venga sottoposta a votazione popolare quest'anno. Lanciata dal Movimento svizzero per la libertà, a cui aderiscono anche persone che si erano opposte alle misure anti-Covid, l'iniziativa vuole garantire che le monete e le banconote siano sempre disponibili in quantità sufficiente, al fine di evitare la completa digitalizzazione del denaro.

L'elettorato potrebbe anche essere chiamato a occuparsi di un tema dibattuto da anni: l'iniziativa delle donne del Partito liberale radicale (PLR, destra) intitolata "Per imposte eque". L'iniziativa chiede

che le coppie sposate siano tassate individualmente anziché congiuntamente, in modo da non pagare più tasse delle persone single.

Altri due temi potrebbero essere pronti per essere sottoposti alle urne: il foie gras e i fuochi d'artificio. Un'iniziativa popolare intende vietare l'importazione di foie gras e dei suoi prodotti derivati. In questo modo, l'Alliance Animale Suisse, che riunisce diverse organizzazioni di protezione degli animali, vuole proibire un prodotto che richiede l'"alimentazione forzata" di migliaia di animali.

Un'altra proposta di modifica costituzionale vieterebbe la vendita e l'uso di fuochi d'artificio. L'ex giornalista Roman Huber, all'origine dell'iniziativa, sostiene che i petardi sono una fonte di stress per le persone sensibili al rumore e gli animali. L'incertezza è ancora maggiore per i referendum. Al momento non è in corso alcuna raccolta di firme. Secondo la Cancelleria federale, è quindi possibile che nel 2025 nessun referendum sarà sottoposto a votazione federale.

Per facilitare la partecipazione degli svizzeri e delle svizzere all'estero alle varie votazioni, l'OSE intende continuare a sostenere l'introduzione del voto elettronico nei Cantoni. L'e-voting è attualmente in fase di sperimentazione nei Cantoni di Basilea Città, San Gallo e Turgovia, oltre che in alcuni Comuni. In quest'ottica, Ariane Rustichelli ritiene che l'introduzione dell'identità elettronica approvata dal Parlamento sia un passo nella giusta direzione.

IL NUOVO ANNO CON POCHE VOTAZIONI INIZIA CON UNA SOLA INIZIATIVA

Chiamata alle urne il prossimo 21 febbraio sull'iniziativa popolare "Per la responsabilità ambientale", lanciata dai Giovani Verdi, la quale chiede che l'economia prenda in considerazione i limiti del pianeta.

Angelo Geninazzi

UN'INIZIATIVA PER RESTARE "NEI LIMITI PLANETARI"

L'iniziativa mira ad inserire nella Costituzione l'obbligo per l'economia nazionale di svilupparsi nel rispetto dei limiti posti dalla natura e dalla sua capacità di rinnovamento. Ciò significa che le attività economiche non possono utilizzare più risorse o emettere più inquinanti di quanto il pianeta possa sopportare.

La Svizzera sarebbe così chiamata a ridurre in modo massiccio gli effetti ambientali causati dal consumo nazionale, per non superare più i limiti del pianeta. Attualmente la Svizzera consuma le risorse che la natura può offrire e rinnovare nell'arco dell'anno fino verso la fine di maggio. In altre parole, se tutti gli abitanti della terra vivessero come la popolazione svizzera, l'umanità avrebbe bi-

sogno di 2,5 pianeti. Per preservare il pianeta, i Giovani Verdi chiedono con l'iniziativa che in Svizzera non ci sia più un giorno di superamento. Per rispettare questo limite sono però necessarie misure drastiche, ad esempio una riduzione dell'impronta di carbonio pro capite di oltre il 90%. Per implementare le misure e raggiungere gli obiettivi è previsto un termine transitorio di 10 anni.



Oggi la Svizzera consuma 2,5 volte quanto la terra "le concederebbe". Troppo, secondo i Giovani Verdi

COSA SONO I LIMITI PLANETARI?

Il concetto di limite planetario è stato inventato nel 2009 dallo Stockholm Resilience Centre, un centro di ricerca dell'Università di Stoccolma. Stabilisce nove limiti da non superare per garantire che l'umanità possa vivere in un ecosistema sicuro.

L'iniziativa si concentra su sei di questi nove limiti, ovvero il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, il consumo di acqua, l'uso del suolo, nonché le emissioni di azoto e fosforo.

Secondo un recente studio di Greenpeace, la Svizzera supera già i limiti in termini di perdita di biodiversità, cambiamento climatico, consumo di acqua e rilascio di azoto.



L'idea degli iniziativaisti non convince oltre le cerchie ambientali: «troppo estrema, solo 15 nazioni, perlopiù poverissime, rispettano i limiti richiesti»

PER IL FRONTE AMBIENTALE «L'INIZIATIVA È IMPRESINDIBILE»

I Giovani Verdi – che con il loro testo raccolgono i favori anche dei Verdi, il Partito socialista, la Gioventù socialista, Greenpeace, l'Associazione dei piccoli agricoltori e le Anziane per il clima – ritengono che la protezione dell'ambiente sia una priorità necessaria da iscrivere nella Costituzione, e fungere come elemento al quale l'economia e la società possono orientarsi. Sarebbe assolutamente determinante preservare le basi vitali dell'umanità per consentire a tutti gli abitanti del mondo di avere accesso a cibo in quantità e qualità sufficiente, acqua potabile e aria pulita.

Nel mirino del testo sottoposto al popolo vi è in particolare l'economia, la

quale sarebbe all'origine del superamento dei limiti, poiché consuma molte più risorse di quante la natura possa ricostituire.

PER IL CENTRO-DESTRA L'INIZIATIVA È «TOTALMENTE INSOSTENIBILE»

Come il parlamento, anche il Governo si oppone alla proposta, ritenendo l'iniziativa estrema, non da ultimo per il termine di dieci anni imposto per raggiungere i suoi obiettivi. Ad opporsi al testo vi sono anche i partiti borghesi, tra cui l'Unione democratica di centro (UDC), del Partito liberale radicale (PLR), il Centro e persino dei Verdi liberali. A questi si aggiungono le principali associazioni economiche.

Tra i motivi dei contrari vi è l'obbligo per la Confederazione di adottare misu-

re drastiche che avrebbero ripercussioni negative sull'economia e sulla società, ciò che comprometterebbe numerosi posti di lavoro. Inoltre il Consiglio federale ritiene che l'iniziativa «*genererebbe costi sproporzionati e insostenibili per lo Stato*». Il Governo ritiene anche che la Costituzione preveda già numerose disposizioni relative alla sostenibilità equilibrate.

economiesuisse, la federazione delle imprese svizzere, in una sua pubblicazione sottolinea come solo 15 nazioni abbiano un'impronta ambientale come richiesto dall'iniziativa. Tra queste ci sono soprattutto Stati in situazioni di precarietà, come Afghanistan, Haiti e Madagascar. Nei vari sondaggi effettuati fino al mese di dicembre 2024 il fronte del No è comodamente in vantaggio.



NEOPATENTATI IN ITALIA E SVIZZERA

Effetti della conversione di una patente italiana.

Markus W. Wiget
Avvocato

*Caro Avvocato,
leggo sempre la Sua rubrica legale e desideravo sottoporLe un piccolo quesito relativo alla patente.
Mio figlio studia in Svizzera ed è residente formalmente a Zurigo.
Stiamo acquistando un'auto per i suoi spostamenti ma non sappiamo se in Svizzera vi sono dei limiti di potenza per i giovani alla guida così come in Italia oppure si può scegliere qualsiasi modello e tipologia di vettura?
Grazie se potrà rispondere e per l'attenzione.
Cordiali saluti*

(C.B. – Milano)

Gentilissima Lettrice,
grazie a Lei per averci riservato la Sua considerazione, che ci ripaga dei nostri sforzi per tutti i lettori affezionati che ci seguono, e ai quali non ci stanchiamo mai di ricordare l'importanza del Vostro contributo perché Gazzetta Svizzera possa continuare ad informare gli svizzeri in Italia sulle questioni di interesse comune. Rispondo, pertanto, volentieri al Suo quesito che affronta una tematica, quella della circolazione stradale, di grande interesse, soprattutto per i continui interventi del Legislatore italiano, anche recenti, e per la necessità altresì di adattamenti interpretativi alla luce degli accordi bilaterali con la Svizzera. Purtroppo la Sua lettera non è prodiga di particolari per una risposta più precisa. Ci limiteremo, dunque, a descrivere lo stato attuale della questione in termini generali, ma così anche in maniera più ampia. Cominciamo dalla disciplina italiana del Codice della Strada (CdS) relativa alla patente ottenuta da Suo figlio.

LIMITAZIONI PER I NEOPATENTATI IN ITALIA

Come è noto la patente di guida prevede vari livelli di autorizzazione, oggettivi quando relativi alla tipologia di mezzi, e soggettivi quando relativi ai conducenti. Il tema delle limitazioni per i neopatentati, in particolare, è disciplinato dall'art. 117 del CdS, ed è stato recentemente oggetto di modifica.

In generale, tali limitazioni per i neopatentati sono di tipo temporale ed attengono alla potenza dei veicoli e ai limiti di velocità.

La norma in questione considera guidatori neopatentati tutti i conducenti fino a 3 (tre) anni dal conseguimento della patente. E ciò indipendentemente dalla loro età, ma solo con riferimento alla data in cui è stato ottenuto il titolo abilitativo.

Il recentissimo intervento normativo, L. n. 177 del 25.11.2024 con delega al Governo per la revisione del CdS, in vigore dal 14.12.2024 ha infatti previsto:

- l'estensione da un anno, stabilito in precedenza, fino a 3 (tre) anni per l'applicazione dei limiti di potenza per i neopatentati;
- l'innalzamento dei limiti riferiti alla potenza, anche con riferimento ai veicoli elettrici o ibridi.

Sono rimasti invariati, invece, i limiti in ordine alla velocità già in vigore precedentemente, che pure si applicano ai neopatentati.

Nello specifico, in base alla normativa in oggetto per i primi 3 (tre) anni dal rilascio della patente non è consentita la guida di autoveicoli aventi una potenza specifica superiore a 75 kW/t (equivalenti a 101,972 cv) in luogo di 55 kW/t previsti in precedenza.

Nel caso di veicoli destinati al trasporto di persone, con un numero di posti a sedere non superiore a nove, compreso il conducente (categoria M1), anche elettrici o ibridi plug-in, si applica l'ulteriore limite di potenza massima pari a 105 kW (equivalenti a

142,76 cv), in luogo di 65 kW/t previsti in passato.

Sempre per i primi 3 (tre) anni dal conseguimento della patente di categoria A2, A, B1 e B non è consentito il superamento della velocità di **100 km/h per le autostrade** e di **90 km/h per le strade extraurbane principali**.

Le limitazioni di cui al presente articolo non si applicano

- ai veicoli adibiti al servizio di persone invalide, autorizzate ai sensi dell'articolo 188 CdS, purché la persona invalida sia presente sul veicolo, oppure
- nel caso al fianco del conducente vi sia persona di età **non superiore a 65 anni**, munita di patente valida per la stessa categoria, conseguita da **almeno 10 anni**, ovvero valida per la categoria superiore.

Le limitazioni alla guida e alla velocità suddette sono automatiche e decorrono dalla data di superamento dell'esame di cui all'art. 121 CdS.

Il titolare di patente di guida italiana che viola le suddette limitazioni è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da **euro 165 ad euro 660**.

La trasgressione comporta anche la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della validità della patente da **2 (due) ad 8 (otto) mesi**.

Infine, si rileva che ai sensi dell'art. 186 bis CdS, per i primi 3 (tre) anni di patente il **limite alcolemico** per neopatentati deve essere pari a 0 (zero) pena il pagamento di una multa di 624 euro, oltre alle possibili conseguenze sul piano penale.

NEOPATENTATO CON PATENTE ITALIANA CONVERTITA IN SVIZZERA

La materia è regolata dalla **Convenzione per il riconoscimento reciproco in materia di conversione di patenti di guida del 13 maggio 2021 tra il Consiglio federale svizzero e il Governo della Repubblica Italiana** (della quale abbiamo anche già scritto) valida sino al 2026 che aggiorna precedenti accordi bilaterali tra i due Paesi, e dalle norme interne alla Svizzera.

In generale, si rileva che nel rispetto dell'accordo di reciprocità tra Italia e Svizzera (art. 3) la patente di guida italiana è valida ai fini della circolazione nel territorio svizzero:

- senza limitazioni temporali se il titolare non è residente in Svizzera;

- per un anno dalla data di acquisizione della residenza del titolare in Svizzera;
- senza limitazioni temporali se il titolare è "dimorante settimanale" in Svizzera e mantiene la residenza in Italia dove rientra regolarmente (almeno due volte al mese). In tal caso le persone dette dimoranti settimanali devono presentare agli organi di controllo un certificato di residenza del competente Comune italiano o un attestato di dimora settimanale in Svizzera (rilasciato dalle competenti autorità cantonali Ufficio controllo abitanti/Polizia degli stranieri).

Se il titolare della patente emessa dalle autorità di una delle due parti stabilisce la residenza nel territorio dell'altra parte, può convertire la sua patente senza dover sostenere esami di sorta, teorici o pratici, ma può essere richiesto un certificato medico per i requisiti psicofisici e fatte salve situazioni particolari.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 4 della Convenzione, le limitazioni di guida e le sanzioni previste in relazione alla data di rilascio della patente di guida dalle norme interne delle due parti, sono applicate con riferimento alla data di rilascio della patente originaria di cui si chiede la conversione.

Pertanto, in caso di conversione della patente italiana per i neopatentati restano valide le limitazioni previste dalle norme vigenti in Svizzera, a partire dalla data di rilascio della patente italiana di cui si chiede la conversione (o il duplicato). L'Accordo prevede poi tabelle tecniche di equipollenza delle categorie di patenti.

Il soggetto neopatentato italiano con patente convertita in licenza di condurre svizzera dovrà quindi fare riferimento alle norme previste dalla Svizzera per tale specifica condizione, cioè la **Legge federale del 19 dicembre 1958 sulla circolazione stradale (LCStr)** e varie Ordinanze in materia (ad es. ONC - sulle norme della circolazione stradale del 13.11.1962, OAC - sull'ammissione alla circolazione di persone e veicoli del 27.10.1976 ed altre ancora). Inoltre vi sono disposizioni emanate anche dall'Ufficio federale delle Strade.

Sul punto, si rileva che viene comunemente definita neoconducente quella persona che possiede una licenza di condurre provvisoria da meno di 2 (due) anni, e questo indipendentemente dall'età della persona stessa.

I neopatentati in Svizzera dispongono di uno *status* particolare nella circolazione stradale e per loro si applicano regole speciali, e le infrazioni spesso vengono sanzionate in modo più rigido rispetto ad altri conducenti.

In particolare, si rileva che dal 2005 in Svizzera è previsto il rilascio della patente di guida in due fasi, ovvero, dopo il superamento dell'esame di guida i neopatentati ricevono una c.d. **patente provvisoria** della durata di 3 (tre) anni.

Durante il primo anno sono tenuti a completare e superare il corso obbligatorio di formazione complementare (corso 2) di una giornata. Il corso è un requisito fondamentale per ottenere la licenza di condurre definitiva. Se durante il periodo di prova si commettono violazioni gravi del codice della strada la patente viene ritirata.

Viceversa, non è previsto un limite in ordine alla potenza dell'auto per i giovani neopatentati, anche se questo argomento è spesso oggetto di dibattito pubblico anche in Svizzera.

CONCLUSIONE

Dunque i neopatentati italiani potranno oggi guidare vetture più potenti di prima ma con limiti di velocità specifici e per un periodo più lungo.

Non sappiamo esattamente che età abbia il tuo figlio, né da quanti anni abbia conseguito la patente di guida e quindi quali limiti abbia in Italia ma in Svizzera non vigono restrizioni su potenza e velocità diverse per neopatentati e altri conducenti.

Le normative sono complesse ed in parte tecniche con casistica molto vasta. In generale comunque una patente per auto illimitata non subisce restrizioni o condizioni in sede di conversione, salvo casi particolari. Infatti, come visto, ciascun Paese mantiene il diritto di statuire autonomamente cosa sia consentito sulle proprie strade e nel proprio territorio, ed è buona norma informarsi come ha fatto Lei, perché vi è l'obbligo di osservare queste prescrizioni e anche in Svizzera nel 2024 e nel 2025 sono entrate ed entreranno in vigore ulteriori modifiche.

Spero che queste pochi appunti le siano utili, e lo siano anche per i nostri amici Lettori.

Un cordiale saluto, e buon inizio di anno nuovo a tutti.

ALLA SCOPERTA DI UN LIBRO

MAX FRISCH “HOMO FABER”

Fabrizio Pezzoli

Di Max Frisch ci sarebbero innumerevoli libri di cui consigliare caldamente la lettura. Stavolta scegliamo questo romanzo tascabile di poco prezzo e di misurate pagine (176), scritto nel 1959 e ristampato più volte, sia in tedesco originale sia nella traduzione italiana di Aloisio Rendi per Feltrinelli (prima edizione 1959 nella collana “Narrativa” e via via fino alla settima edizione riveduta del 2010 nella “Universale Economica”, ristampato anche di recente nel 2019 in una nuova traduzione di Margherita Carbonaro), e lasciamoci attrarre innanzitutto dalla presentazione in quarta di coperta. Che spiega solo l'essenziale, scopre quanto basta della trama per stimolare l'interesse del lettore, e soprattutto non rivela gli sviluppi più cruciali della storia e i colpi di scena narrativi, sempre più incalzanti verso la conclusione del romanzo. Cosa che farò anch'io.

Tutto inizia con un viaggio. In verità, l'intera storia è un continuo viaggio. Ma non picaresco, bensì iniziatico: per il protagonista che dà il titolo al romanzo e tuttavia anche per il lettore che si lasci accompagnare e avvincere dalle vicende personali di Walter Faber.

Ecco l'incipit (tutte le citazioni sono nella valente traduzione di Aloisio Rendi):

“Partimmo dal La Guardia, New York, con tre ore di ritardo, a causa di tempeste di neve. Il nostro apparecchio era un Super-Constellation, come sempre su questa linea. Mi sistemai subito per dormire, era notte. Aspettammo altri quaranta minuti sulla pista, neve davanti ai fari, neve asciutta e leggera, mulinelli sulla pista, ma a rendermi nervoso e ad impedirmi di addormentarmi subito non fu il giornale che distribuiva la hostess, la notizia FIRST PICTURES OF WORLD'S GREATEST CRASH IN NEVADA l'avevo già letta a mezzogiorno, ma semplicemente la

vibrazione dell'apparecchio fermo coi motori accesi – e poi il giovane tedesco accanto a me, che mi diede subito nell'occhio, non so perché dava nell'occhio togliendosi il soprabito, sedendosi e tirando su la piega dei pantaloni al ginocchio e anche non facendo niente, semplicemente aspettando come tutti noi la partenza, seduto al suo posto, un biondo di pelle rosea, che subito si presentò, prima ancora che s'allacciassero le cinture. Il nome non l'avevo afferrato, i motori rombavano, uno dopo l'altro, nella prova a tutto gas –

Ero stanco morto.

Ivy m'aveva imbottito la testa per tre ore, mentre aspettavamo l'apparecchio in ritardo, sebbene sapesse che per principio non mi sposo.

Ero contento di essere solo.”

Prima pagina del libro e Frisch si mostra subito mirabile narratore. Presenta uno stile preciso, dettagliato, ricco di constatazioni succinte ma efficacemente visive. Ci coinvolge subito nella situazione, tanto da farci sentire seduti accanto a lui sull'aereo in partenza. Spiega in poche righe chi è il protagonista e qual è la sua indole: un uomo attento, pignolo, pratico, insofferente. E abbozza altri due personaggi importanti della storia che seguirà: un passeggero fastidioso, che si rivelerà fondamentale nel prosieguo delle vicende, e una certa Ivy, di cui parlerà più a lungo in seguito.



Ciò che colpisce *tout court* è senz'altro il suo carattere, «contento di essere solo». E poi quel drastico «per principio non mi sposo», teso a escludere subito qualsiasi storia d'amore a lieto fine. Un'affermazione che sarà invece sconfessata da un altro, successivo, incontro casuale. Questa volta con una giovane donna, destinata a far crollare inconsapevolmente i dogmi su cui Faber ha costruito e fortificato le proprie scelte esistenziali.

“Mi offrì una sigaretta, il mio vicino, ma io presi le mie, sebbene non avessi voglia di fumare, e ringraziai, poi ripresi il giornale, non sentivo bisogno di contatti umani. Ero scortese, può

darsi. Avevo dietro di me una settimana faticosa, non un giorno senza riunioni, volevo essere lasciato in pace, gli esseri umani affaticano.”

Altri particolari e pochi educati convenevoli, tutto pur di «essere lasciato in pace».

“(…) il tedesco (quando avevo risposto in tedesco al suo inglese scadente, aveva subito capito che sono svizzero) non fu più possibile farlo smettere. Parlò del tempo, quindi del radar, di cui capiva poco; poi attaccò, come tutti i tedeschi dopo la seconda guerra mondiale, con la fratellanza europea.”

Nelle pagine seguenti, altri dettagli: precisazioni su chi sia il passeggero molesto accanto a lui, e su chi sia Walter Faber, un (tipico?) svizzero, ordinato, freddo, preciso, riservato, facilmente infastidito, specie dall'approssimazione.

“Non so perché mi dava sui nervi, dovevo conoscerla la sua faccia, una faccia molto tedesca. Ci pensai su, ad occhi chiusi, ma inutilmente. Cercai di dimenticare la sua faccia rosea, mi riuscì, e dormii circa sei ore, sovrappiomatico com'ero – mi svegliai e tornò a darmi sui nervi.”

L'insistenza nella descrizione di uno sconosciuto, apparentemente destinato a essere dimenticato dopo poche pagine, a questo punto dovrebbe destare l'attenzione del lettore. E lo fa benissimo, poiché il puntiglioso osservatore Faber svela una scoperta assai importante ai fini dell'intreccio. Dato che lo sconosciuto, incontrato per caso, non è affatto destinato all'oblio dopo altre pagine.

“Nessun tedesco voleva il riarmo, erano i russi che costringevano l'America a farlo, una tragedia, io svizzero (sguizzero, diceva lui) non potevo darne un giudizio perché mai stato nel Caucaso, lui sì, che c'era stato, e li conosceva i russi, che solo con le armi si possono educare. Lui li conosceva i russi! Lo ripeté diverse volte. Che solo con le armi si possono educare! Disse, perché tutto il resto ai russi non gli faceva niente – Io sbucciavo la mia mela. Distinguere tra razze dominanti e razze inferiori, come faceva la buon'anima di Hitler, naturalmente era assurdo; ma gli asiatici restano asiatici – Io mangiavo la mia mela.”

Faber non dà giudizi sulle opinioni del compagno di viaggio. Riporta soltan-



to ciò che dichiara l'intruso. È la mela la cosa più importante in quel momento!

“Leggeva il suo romanzo. A me i romanzi non dicono niente – neanche i sogni”

Un altro squarcio nel ritratto del protagonista. Faber è un materialista disincantato, estremamente concreto, restio alle emozioni, indifferente alle fantasie dei romanzieri e alle vaghezze dei sognatori. Ma non è un superficiale: le sue certezze sono incise a fondo fin nell'animo.

“Non credo al destino o alla Provvidenza. Sono un tecnico e perciò abituato a calcolare le probabilità. Perché destino? Ammetto: senza l'atterraggio di fortuna a Tamaulipas (2.IV), tutto sarebbe stato altrimenti; non avrei mai fatto la conoscenza di questo giovane Hencke, non avrei forse mai più sentito parlare di Hanna, non saprei ancor oggi di essere padre. È impossibile immaginare come tutto sarebbe stato diverso senza questo atterraggio forzato a Tamaulipas. Sabeth forse vivrebbe ancora. Non lo nego: che le cose si siano svolte in questo modo, è stato più che una coincidenza, è stata una catena di coincidenze. Ma perché destino? Per accettare l'improbabile come fatto d'esperienza non ho bisogno della mistica; mi basta la matematica.”

Altre rivelazioni per il lettore attento a cogliere gli indizi della trama: il cognome del tedesco, il collegamento con una certa Hanna, la possibilità di essere padre

inconsapevole, una tal Sabeth che risulta morta ma si rivelerà un personaggio fondamentale del romanzo.

Ci sono dunque un prima e un dopo, e il viaggio sull'aereo che effettuerà un atterraggio di fortuna nelle giungle del Centro America è solo il primo. Ce ne saranno infatti molti altri: a New York (dove riemerge la Ivy citata di sfuggita); di nuovo in Centro America con il tedesco conosciuto per caso poiché fratello di un vecchio amico ai tempi dell'ascesa del nazismo; in Europa a bordo di un transatlantico (sul quale fa la conoscenza della giovane Sabeth, che lo attrarrà misteriosamente); in Italia (Toscana, Umbria e Roma) e in Grecia. Il peregrinare del protagonista è incessante: lo ritroviamo a New York, a Caracas, a Düsseldorf, con tappe a Cuba e a Barcellona.

Ma è in Grecia che i fili dell'affascinante ragnatela con cui Frisch ci cattura e avvince si annodano, per poi spezzarsi tragicamente. Svelando una sequela di radicali cambiamenti nell'Homo Faber a causa del terremoto emotivo che lo travolgerà al termine di tanto vagare. Ogni convinzione, anche la più tenace, suggerisce Frisch, non è affatto al riparo da sorprese e rovinose frane. «Le certezze della tecnologia e della ragione non sono certezze. Ci si può perdere».

Lasciamoci sorprendere, e istruire, da questo formidabile romanzo assai moderno, precursore di tempi ancora più confusi.

GIOVANI E FUTURO

INTERVISTA AD ADELAIDE CAPRARA



Archeologa di I fascia.

Nicola Magni

L'archeologia è una scienza tanto affascinante quanto misteriosa che ci permette di varcare la linea che separa la nostra vita da quella di chi ci ha preceduti.

Quella dell'archeologo è una figura importante, in quanto erede del passato e custode di una memoria collettiva, un ponte fondamentale tra le tracce antiche e il nostro presente, capace di illuminare il futuro attraverso la conoscenza delle radici della nostra storia.

In questo numero di GIOVANI E FUTURO ci immergeremo in un mondo spesso sconosciuto ai più, accompagnati da Adelaide Caprara, una giovane archeologa che, con passione, dedizione e tenacia, è riuscita a trasformare il suo sogno in realtà, offrendoci uno sguardo unico sulla sua meravigliosa professione.

1. Ciao Adelaide, com'è nata questa tua passione per l'archeologia?

«L'amore nei confronti dell'archeologia è nato e si è sviluppato durante l'infanzia grazie alla mia famiglia: visite ai musei e alle chiese, documentari e libri di storia e archeologia non sono mai mancati. La mia passione è stata assecondata e mi ha portata a voler tentare fortemente, una volta raggiunta la maggiore età, la via dell'archeologia.»

2. Quale iter accademico e professionale hai intrapreso?

«Dopo la maturità classica ho frequentato la laurea triennale in Beni culturali ad indirizzo archeologico alla quale hanno fatto seguito la laurea magistrale in Archeologia e culture del mondo antico e infine una specializzazione post-lauream di due anni in Archeologia medievale. Durante gli anni universitari ogni estate ho partecipato a scavi archeologici organizzati da varie università imparando sul campo le tecniche di scavo, di riconoscimento e catalogazione dei reperti. Terminata la laurea magistrale sono partita per l'Inghilterra per poter mettere in pratica le mie conoscenze sul campo ed imparare nuovi metodi di lavoro e nuove tecniche di approccio all'indagine archeologica. Nove mesi dopo, l'arrivo di un'ottima offerta per un lavoro di scavo in Italia mi ha fatto tornare e da lì il lavoro sui cantieri non si è mai fermato, anzi è aumentato sempre di più negli anni.»

3. Ogni archeologo è specializzato in un'epoca. Qual è la tua e perché hai scelto proprio questa?

«Ho iniziato l'università con l'idea di specializzarmi negli studi sul mondo etrusco; il mio primo scavo archeologico di età medievale, presso un castello, mi ha fatto cambiare strada. Ho sentito per la prima volta il medioevo come un'epoca distante nel tempo ma vicina come idee: la voglia di progresso e miglioramento continuo, la ricerca e l'esplorazione. L'amore verso il medioevo è cresciuto rafforzandosi grazie ad altri scavi presso chiese, monasteri e cimiteri medievali e grazie alle ricerche documentarie, archivistiche, topografiche affrontate per la preparazione delle tesi.»

4. Quali altri sbocchi professionali può avere un archeologo?

«Un archeologo può organizzare ed eseguire perizie di beni archeologici, anche in ambito giudiziario, può progettare, e dirigere attività di scavo archeologico, attività di inventariazione, catalogazione, e gestione di banche dati inerenti beni ed effettuare pianificazione e programmazione urbanistica e territoriale. Si possono inoltre svolgere attività ispettive

e di vigilanza sui beni, contesti monumenti e siti archeologici, dirigere, curare e coordinare musei e mostre in ambito archeologico e svolgere attività didattica nel campo dell'educazione al patrimonio culturale in musei, parchi archeologici e scuole.»

5. In cosa consiste il tuo lavoro? E com'è la tua giornata tipo?

«La maggior parte delle mie giornate sono impegnate a fornire assistenza archeologica presso scavi per la posa o la sostituzione di opere pubbliche (acqua, gas, elettricità) o per scavi di edilizia pubblica (strade, piazze, edilizia popolare). Il mio lavoro consiste nel fornire la mia esperienza in archeologia alle squadre di operai impegnati nelle attività di scavo: la mia giornata si svolge fotografando, annotando e misurando le attività svolte, il tipo di morfologia del terreno e segnalando la presenza di anomalie, di reperti o di beni. La mia presenza in cantiere garantisce di poter documentare la situazione archeologica di una certa area e intervenire in caso di necessità per mettere in sicurezza i beni presenti. A volte l'attività di assistenza archeologica, in presenza di beni da preservare e documentare, si trasforma in un vero e proprio scavo archeologico e intervengo direttamente scavando manualmente e con l'utilizzo dei miei amati strumenti del mestiere: pala, piccone, pennelli, specilli e in particolare la trowel (la cazzuola dell'archeologo).»

6. Quali sono le scoperte che hai fatto? Ne hai una alla quale sei più legata?

«In fatto di ritrovamenti sicuramente ciò che più mi piace è riscoprire materiale legato alla vita quotidiana: oggetti cambiati veramente poco nell'arco di secoli o addirittura millenni mi fanno sempre sentire vicina alle persone che hanno abitato certe aree e posseduto quegli oggetti. Un cavallino giocattolo in bucchero risalente al VI sec a.C. e una moneta bronzea forata usata come pendaglio nel XV sec d.C. sono i ritrovamenti che ricordo con più affetto perché li trovo specchio di una vita temporalmente molto lontana ma allo stesso tempo vicina.»

7. Come vedi la figura dell'archeologo in Italia e attualmente com'è il rapporto domanda offerta?

«Io ho avuto un pizzico di fortuna a laurearmi ed iniziare subito a lavorare ma sono stata disposta a spostarmi per lavoro, fare molti chilometri ogni giorno, a lavorare senza orari e senza garanzie sul futuro. I primi anni ho vissuto un po' alla giornata non sapendo se il lavoro sarebbe continuato. Dopo anni, posso dire che il lavoro non è mai mancato e la perseveranza mi ha ripagata non solo economicamente ma anche con notevoli soddisfazioni personali. Ora sembra, almeno in nord Italia, che la ricerca di archeologi abbia superato il numero di operatori a disposizione, il lavoro non manca e le norme e le tutele dei lavoratori stanno procedendo anche se lentamente. La presenza di archeologi sui cantieri pubblici, a mio avviso, è finalmente un primo segnale per far percepire a tutti che l'archeologo è una professione ed è giusto che venga finalmente riconosciuto il nostro ruolo come utile e necessario alla comunità e non più visto come una bella passione o addirittura un ostacolo ai lavori.»

8. Quali consigli ti sentiresti di dare alla nuova generazione che si vuole affacciare al mondo dell'archeologia?

«Non mi sono mai pentita della scelta di intraprendere gli studi in archeologia e se tornassi indietro rifarei la stessa scelta, ma con più consapevolezza di cosa significhi fare il mestiere e crescere professionalmente nella direzione migliore. L'università italiana è ancora legata a metodi di insegnamento e a corsi di laurea fortemente teorici e umanistici. Negli ultimi anni sono stati introdotti laboratori e corsi pratici ma non è ancora abbastanza: il mondo dell'università è ancora troppo lontano e diverso da quello del lavoro e il primo impatto tra l'uno e l'altro può essere spaesante e portare a pensare di non essere in grado di trasformare in pratica ciò che si è studiato. L'archeologia moderna si avvale di strumenti tecnologici sia durante lo scavo sia nelle fasi che lo precedono e lo seguono grazie all'uso di programmi di geolocalizzazione, ricostruzione grafica e catalogazione; inoltre, lo studio dei reperti si avvale dell'uso di laboratori per analisi chimiche e fisiche. A chi si volesse avvicinare all'archeologia consiglieri di cercare università con programmi che prevedano molti scavi e laboratori e di frequentare gli scavi anche di altre università per fare esperienza con metodi e tecniche differenti. Consiglieri poi di cercare subito di inserirsi nel mondo dei cantieri pubblici inviando curricula alle ditte e alle cooperative archeologiche.»

9. Cosa ti augureresti di scoprire. Hai un "tesoro nel cassetto"?

«Si sa ancora troppo poco della presenza e della collocazione dei centri abitati di origine longobarda nel nord Italia e nell'arco alpino e i ritrovamenti sono sempre scarsi e sporadici. Mi piacerebbe trovare e scavare un abitato longobardo così da immergermi, grazie ai reperti materiali, nella loro vita quotidiana.»

LE MASCHERE DEI CARNEVALI SVIZZERI: SIMBOLI DI TRADIZIONE E CULTURA

Quando si è bambini il carnevale e le sue maschere rappresentano una magia senza fine. Si ha la possibilità di travestirsi e trasformarsi in qualsiasi cosa si voglia.

In Svizzera, la tradizione del carnevale è ben radicata e a seconda delle zone troviamo maschere differenti per caratteristiche e significato, ciò riflette la diversità culturale del Paese. Da semplici travestimenti, sono diventate autentiche opere d'arte, spesso legate a leggende locali o a temi satirici.

Ecco di seguito alcune delle maschere più significative e famose della Svizzera, simboli che raccontano la storia e le tradizioni delle diverse regioni.

BASILEA E LE MASCHERE SATIRICHE

Il Basler Fasnacht, il carnevale più famoso della Svizzera, è noto per le maschere di cartapesta dai tratti caricaturali, usate per commentare con ironia temi politici e sociali. Queste maschere, indossate dai partecipanti, incarnano lo spirito critico e creativo della città. Ogni anno, gli artigiani e i gruppi carnevaleschi realizzano nuove creazioni, rendendo ogni edizione unica e profondamente legata all'attualità.

LUCERNA E LA SVIZZERA CENTRALE

A Lucerna, le maschere hanno un aspetto fiabesco e grottesco, raffigurando demoni o spiriti naturali. Accompagnano le esibizioni delle Guggenmusik, le celebri bande musicali che animano le sfilate. Le maschere, spesso realizzate a mano, sono decorate con colori vivaci e dettagli intricati che esaltano il carattere festoso del carnevale. Questa combinazione di musica e travestimenti crea un'atmosfera gioiosa e coinvolgente, attirando migliaia di visitatori ogni anno.

TICINO: IL RE RABADAN E LE MASCHERE TRADIZIONALI

Nel Ticino, il carnevale di Bellinzona vede protagonista il Re Ra-

badan, simbolo delle celebrazioni, che guida i festeggiamenti con sfilate e spettacoli. Le maschere includono figure tradizionali, come contadini e nobili, ma anche personaggi fantastici. In alcune località, si trovano ancora maschere in legno intagliato, testimonianza delle radici rurali e artigianali della regione.

LÖTSCHENTAL: LE TSCHÄGGÄTTÄ

Nel Vallese, le inquietanti maschere Tschägättä, intagliate in legno, rappresentano spiriti montani con volti selvaggi e spaventosi. Gli uomini che le indossano, coperti di pelli e campanacci, vagano per i villaggi durante il carnevale, spaventando e divertendo gli abitanti. Queste maschere, risalenti a tradizioni precristiane, evocano antichi riti per scacciare il male e celebrare il passaggio dall'inverno alla primavera.

L'IMPORTANZA CULTURALE

Le maschere dei carnevali svizzeri non sono solo simboli di festa, ma anche testimonianze di storia e identità locale. Ogni maschera racconta una storia unica, conservando le tradizioni folkloristiche e valorizzando l'artigianato tradizionale. Realizzate con cura da artigiani esperti, le maschere incarnano l'essenza del carnevale, unendo passato e presente in una celebrazione vibrante e creativa. Il carnevale svizzero, attraverso le sue maschere, si conferma un evento culturale unico, capace di unire comunità e di affascinare chiunque vi partecipi.

E tu? Quale maschera preferisci? Fotografa quella che più ti piace e taggaci su Instagram @unione.giovani.svizzeri!

APPRENDISTATO, SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE O UNIVERSITÀ?

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
 ruth.vongunten@educationsuisse.ch
 www.educationsuisse.ch

Domanda frequente che si pongono non solo i giovani in Svizzera ma anche i giovani svizzeri all'estero.

Formazione professionale e università svizzere godono di ottima reputazione all'estero. E possono costituire una grande opportunità anche per i giovani svizzeri cresciuti al di fuori dei nostri confini. Adesso è il momento di candidarsi per iniziare un apprendistato in estate o un corso universitario in autunno.

APPRENDISTATO

Dopo la scuola dell'obbligo, o talvolta dopo il liceo, due terzi dei giovani in Svizzera scelgono un apprendistato (chiamato in Ticino tirocinio). È possibile fare un apprendistato di tre o quattro

anni in circa 250 professioni. Di norma, gli apprendisti lavorano tre o quattro giorni la settimana in un'azienda privata o pubblica e frequentano la scuola professionale uno o due giorni la settimana.

Gli apprendisti ricevono un piccolo stipendio durante la formazione, che però non copre i costi della vita. A seconda del reddito e del patrimonio dei genitori, i giovani svizzeri provenienti dall'estero hanno la possibilità di chiedere borse di studio.

Dopo aver completato l'apprendistato si può entrare nel mondo del lavoro a pieno titolo. Chi consegue anche il diploma di maturità professionale, ha pure la strada aperta per studiare in una scuola universitaria professionale.

Ci vuole molta iniziativa propria per trovare un posto di apprendistato! I giovani devono candidarsi attivamente. È necessario redigere un dossier di candidatura,

simile a quando si cerca un lavoro. Molti contratti di apprendistato sono attualmente in fase di definizione. Per cui non c'è tempo da perdere per candidarsi! Informazioni e posti liberi per apprendisti sono disponibili sul sito web ufficiale www.orientamento.ch.

UNIVERSITÀ E SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE

Chi intende iniziare gli studi in Svizzera a settembre, deve solitamente iscriversi prima della fine di marzo o di aprile. Il termine d'iscrizione per gli studi di medicina è alla metà di febbraio. Le scuole universitarie professionali possono avere scadenze di iscrizione diverse.

Università e scuole universitarie professionali offrono corsi Bachelor, cioè la laurea triennale, e i successivi corsi di master, cioè la laurea magistrale.



Le condizioni di ammissione a un corso di laurea triennale variano a seconda del Paese di provenienza del diploma di liceo. I requisiti di ammissione sono reperibili al seguente link: gazzetta.link/amm.

Altro requisito fondamentale è l'ottima competenza linguistica nella lingua di insegnamento. Gli studi in una università "tradizionale" sono più accademici e orientati alla ricerca, mentre quelli nelle scuole universitarie professionali sono molto orientati alla pratica e all'applicazione.

I Politecnici Federali di Zurigo (ETHZ) e Losanna (EPFL) si concentrano su ingegneria, matematica e scienze naturali.

Se i genitori degli studenti non sono in grado di coprire l'intero costo degli studi, è possibile fare una domanda per una borsa di studio (cantonale).

Le collaboratrici di educationsuisse vi consigliano volentieri sia sul tema delle borse di studio sia su tutto il tema della formazione in Svizzera.

L'apprendistato professionale è molto diffuso in Svizzera. Nella foto un giovane dipendente del Gruppo Esec di Cham (ZG). Foto messa a disposizione

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri e le svizzere all'estero



IN RICORDO DELLO SCRITTORE PIÙ PUBBLICATO DEL XX SECOLO
CHE SCELSE DI VIVERE IN SVIZZERA

PER SIMENON UMILIARE GLI ALTRI È «IL CRIMINE PEGGIORE DI TUTTI»

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano – Cento anni fa, nel 1925, Georges Simenon era in piena esplosione creativa che lo porterà a scrivere 170 tra racconti brevi e romanzi in soli 5 anni, cioè fino al 1930. In questo periodo ideò, alzò la mano chi non lo conosce, il **leggendario “Commissario Maigret”**.

All'inizio si firma con molti pseudonimi per affermarsi poi in tutto il mondo con il suo vero nome a partire dal primo Maigret del 1931. Una produzione creativa enorme, ispiratrice per il cinema e la televisione.

Aveva iniziato a scrivere a 16 anni e, come si legge in una vecchia Enciclopedia Bri-



Forse lo scrittore più prolifico e pubblicato del XX secolo conosciuto in tutto il mondo per le inchieste del “Commissario Maigret”. Georges Simenon era nato a Liegi nel 1903, a 19 anni si trasferì a Parigi in cerca di successo letterario, cosa che ottenne diventando ben presto milionario. Scrisse 117 romanzi duri, come lui stesso li denominò, per distinguerli dai Maigret. Dopo un periodo di dieci anni negli USA si trasferì definitivamente in Svizzera, nel Canton Vaud. Morì a Losanna nel 1989.
(foto RSI)

tannica, a 19 anni trasferitosi a Parigi in cerca di successo, batteva a macchina 80 pagine al giorno creando a ritmo serrato novelle e racconti per i giornali e poi tantissimi **“romanzi psicologici”** diventando presto milionario.

SCRIVERE E ANCORA SCRIVERE

Georges Simenon non deve aver mai provato l'angoscia di molti celebri scrittori: l'ansia del foglio bianco, cioè il blocco che impedisce di scrivere. **Franz Kafka** pose la domanda nel suo diario: *«Fine della scrittura. Quando tornerò da me?»*.

Simenon ha scritto a getto continuo oltre 800 lavori, dalle novelle per i giornali ai romanzi più complessi, divenendo uno degli scrittori più prolifici del XX secolo con **opere tradotte in centinaia di milioni di copie** nel mondo.

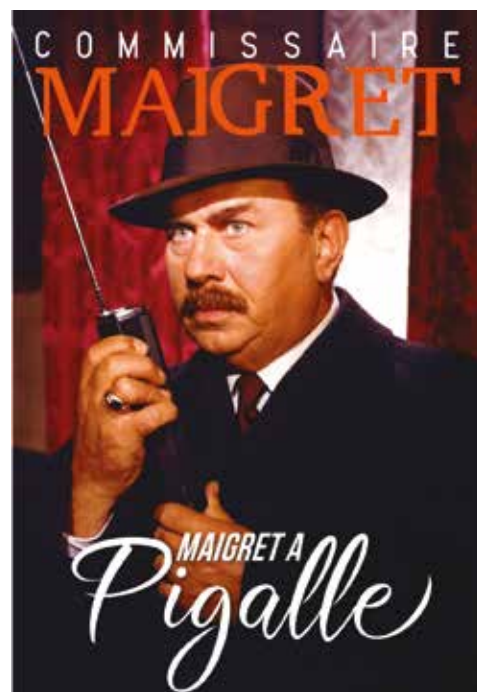
I suoi personaggi sono tratti da modesti ambienti popolari o della piccola borghesia dove si svolgono le loro tribolate vicende. Il successo mondiale dello scrittore belga è dovuto soprattutto ai 75 romanzi ed ai 28 racconti incentrati sulle inchieste del Commissario Maigret, molti dei quali sono divenuti noti film e telefilm, con attori come **Jean Gabin, Gino Cervi, Bruno Cremer, Gérard Depardieu** (film 2022).

L'INFALLIBILE COMMISSARIO MAIGRET

Fisico robusto, baffoni e pipa, Maigret, con pregi e difetti, è un commissario sicuro nel suo lento pensare e nell'agire, conscio del suo valore ma senza arroganza.

Le sue inchieste giudiziarie sono essenzialmente **indagini psicologiche su vit-**

time e delinquenti. La sua implacabile giustizia colpisce chi commette senza alcuna pietà un crimine. Invece, un sentimento di comprensione, che non potrà comunque escludere l'arresto, viene riservato a coloro che delincono perché non hanno saputo e potuto scegliere la via del bene. Ebbe a dire: *«Di veramente mio gli ho dato una regola fondamentale della mia vita: comprendere e non giudicare perché*



Il grande attore italiano Gino Cervi fu l'interprete non francese di Maigret più apprezzato da Simenon. Molte puntate dell'edizione RAI dello sceneggiato italiano “Le inchieste del Commissario Maigret” (1964-1972) sono vedibili e scaricabili gratis dal web.



Francobollo elvetico commemorativo di Georges Simenon. (foto imdb.com)

ci sono soltanto vittime e non colpevoli». E anche: «Umiliare qualcuno è il crimine peggiore di tutti».

Per le vittime mostra un estremo rispetto (qualità che pare essere assente in tutte le similari serie dei tempi odierni) e sensibilità, tale da arrivare, con alcune di loro, a "interloquire" con interiore commozione.

Maigret è talora burbero con i sottoposti, è un solitario sempre in dialogo con sé stesso. Tra un appostamento e un interrogatorio, ama molto fare **ghiotte pause gastronomiche** e bere il suo Calvados.

La ponderazione e la calma non rallentano il procedere delle inchieste, risparmiandogli, anzi, di andare a tentoni su frettolose e false piste.

Simenon ha apprezzato particolarmente il grande attore italiano Gino Cervi quale interprete non francese del commissario. I video sono godibili e scaricabili dal web.

LE ACCUSE E LA FUGA NEGLI USA

Nel dopoguerra fu accusato di collaborazionismo con con il **regime di Vichy**. «Non s'era trattato di collaborazionismo attivo, ovviamente. Simenon non aveva né la voglia né il tempo di mettersi a collaborare con i nazisti... sottovalutò completamente l'aspetto politico della situazione e collaborò con gli occupanti nel senso che cedette i diritti di Maigret alla Continental che era una società di produzione e propaganda cinematografica che faceva capo direttamente a Goebbels. Naturalmente furono necessari una serie di contatti prima di firmare l'accordo e Simenon fu visto infatti entrare più volte nella sede della Kommandantur nazista, sinistramente fa-

mosa» (Fonte Pierre Assouline citato da Pangea, ndr.).

Tali attacchi lo spingono a trasferirsi negli Stati Uniti. Arriva a New York nel 1945 con moglie e figli. In seguito conoscerà la sua seconda moglie Denyse Oudet con la quale avrà tre figli.

IL PERIODO AMERICANO

Tra continui viaggi e traslochi in Florida, Texas, California fino a Nord e, al contempo, il bisogno di una "tana", di un rifugio tranquillo, **resterà 10 anni negli States**. Ma per lui non c'è il "sogno americano", non ottiene il successo sperato con Hollywood.

Senza alcuna interruzione produttiva scrive alcuni dei suoi romanzi più famosi come "Il ranch della giumenta perduta" o "Maigret va dal coroner". La sua esperienza statunitense, cui fa da sottofondo la sua solita irrequietezza, è descritta ne "L'America in automobile".

Georges voleva ritornare in Europa anche a causa del **fisco americano**, come confessa alla prima moglie Tigy: «Ero più benestante in Francia quando avevo trent'anni che adesso qui che ne ho cinquanta».

Trascorre gli ultimi anni nel Connecticut e poi nel 1955 decide di ripartire per l'Europa.

IL PERIODO SVIZZERO

Mentre risiede da pochi mesi in Costa Azzurra, inizia un periodo di viaggi con la moglie Denyse soggiornando a Londra, Liegi, Roma, Venezia, Bruxelles e sui canali belgi e olandesi.

Da qualche tempo, forse influenzato dal suo amico **Charlie Chaplin** già residente in Svizzera, sta pensando che quella scelta potrebbe fare al caso suo, quale luogo ideale per una residenza definitiva. Si tratta di un paese bello, ordinato e con un fisco non opprimente, quest'ultima qualità senz'altro gradita da un ricco come lui.

Nel 1957 girovaga per il **Canton Vaud**, quello più vicino alla Francia e dove si parla la medesima lingua.

A venti chilometri da **Losanna**, Georges e la moglie passano davanti al castello d'Echandens subendone il fascino, e poiché non era in vendita lo prendono in affitto fino al 1963.

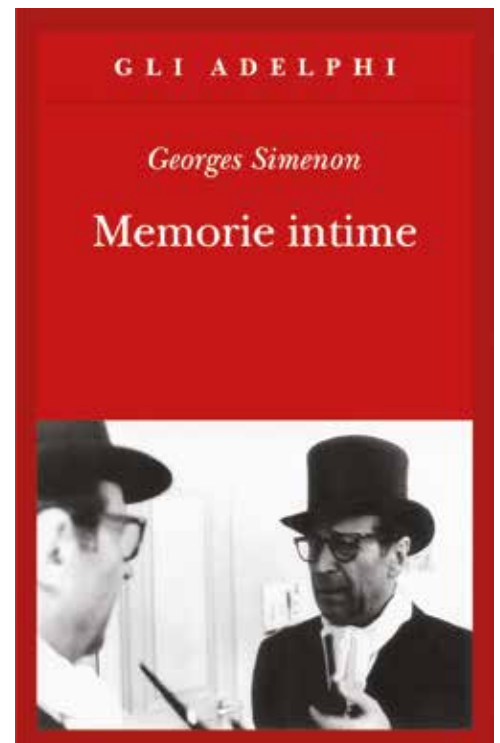
In seguito abiterà a **Epalinges** e poi a Losanna.

In Svizzera scrive molti romanzi. La calma elvetica favorisce il suo genio creativo e, infatti, secondo un calcolo dell'esperta Murielle Wenger, pare che qui abbia scritto ben 25 Maigret, circa 27 importanti romanzi e una quantità enorme di testi autobiografici.

È il paese dove ha vissuto più a lungo anche dopo aver smesso il suo lavoro: in un annuncio pubblico del 1972, dopo il suo ultimo libro "Maigret e il signor Charles", Simenon dichiara **cessata la sua attività di scrittore**.

Tuttavia, con il suicidio dell'adorata unica figlia femmina, di 25 anni, **Marie-Jo**, sente la necessità di sfogare il suo dolore e di proprio pugno (e non dettato su nastri come per le altre opere) nel 1980 scrive il romanzo autobiografico "Memorie intime" a lei dedicato e della quale aveva sparso le ceneri nel giardino della sua villa.

A 86 anni Georges Simenon muore di una grave malattia a Losanna.



"Memorie intime" è un'autobiografia scritta di pugno da Simenon dopo il suicidio dell'amata figlia Marie-Jo avvenuto nel 1978 in Svizzera. Sarà il suo ultimo libro.

visita culinaria tra i cantoni



TRIGGEL

Una insolita ricetta tradizionale che sa di Natale

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

“Es isch emol gsi” Felix e Regula erano fratelli, parte della Legione Tebea, un’unità militare romana. La legione, comandata da San Maurizio, fu inviata dall’imperatore romano Massimiano per reprimere una rivolta in Gallia. Tuttavia, quando l’imperatore ordinò alla legione di perseguire i cristiani locali, i soldati della Legione Tebea si rifiutarono, in quanto cristiani essi stessi. Per questo atto di disobbedienza, l’intera legione fu condannata a morte. Felix e Regula, insieme al loro compagno Exuperantius, riuscirono a fuggire, raggiungendo la regione di Zurigo. Tuttavia, furono presto catturati dalle autorità romane locali, che li condannarono a morte. Secondo la leggenda, Felix, Regula ed Exuperantius furono decapitati sul luogo che oggi è noto come la collina del Lindenhof, nel centro di Zurigo. Ma, in un evento miracoloso, i tre santi si alzarono dopo la loro decapitazione, presero le loro teste e camminarono per circa 40 passi, fino a raggiungere il punto in cui desideravano essere sepolti. Questo punto è oggi segnato dalla Grossmünster, una delle chiese più importanti di Zurigo.

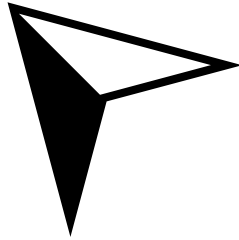
Tempo di preparazione: 65 minuti

1. Per preparare i Tirggel, mescolare prima il miele con lo zucchero a velo e le spezie, compresa l’acqua di rose, e scaldare lentamente a bagnomaria caldo. Quando il miele è liquido, togliere dal fuoco, aggiungere lentamente la farina e mescolare bene finché l’impasto non si stacca dalla ciotola.
2. È meglio conservare l’impasto ben avvolto nella pellicola trasparente in un luogo fresco e asciutto del frigorifero per 2 giorni prima di continuare a lavorarlo.
3. Dopo il tempo di riposo, togliere l’impasto dal frigorifero circa 20 minuti prima di stenderlo. Stendere la pasta su una superficie infarinata fino a uno spessore di 2 mm. Se disponete di uno stampo di legno (per realizzare le bellissime decorazioni), rivestitelo di olio e ritagliate la pasta con lo stampo. Staccare con cura i tirggeli dal legno e disporli su una teglia leggermente unta e infarinata.
4. Cuocere la teglia in forno preriscaldato a 220 gradi per circa 5 minuti sul ripiano superiore.
5. I tirggeli devono essere dorati sulla parte superiore e ancora chiari nella parte inferiore, ma cotti. Se necessario, ruotare la teglia per garantire una doratura uniforme.

Ingredienti per 120 pezzi

- 500 g** di miele
- 650 g** di farina
- 2** cucchiaini di farina (per il vassoio)
- 2** chiodi di garofano in polvere
- 2** cucchiaini di olio (per gli stampi e la teglia)
- 150 g** di zucchero a velo
- 1** cucchiaino di acqua di rose
- 1** cucchiaino di cannella

ITALIA NORD-OVEST



La Residenza Malnate

NOTIZIE DAL CONSIGLIO DELLA FONDAZIONE LA RESIDENZA DEL 23/11/2024

Il 23 novembre 2024 si è tenuto un incontro significativo del consiglio della Fondazione presso la Casa Albergo di Malnate, un evento che ha offerto l'opportunità di fare il punto sulla gestione della struttura e sulle sue prospettive future. Un confronto piacevole e produttivo, durante il quale sono stati affrontati numerosi temi di rilevanza strategica e operativa.

Alla riunione erano presenti la vicepresidente Giovanna Staub, il consigliere Riccardo Castoldi, la direttrice Antonella De Micheli, la commercialista Lucia Molinari e il revisore per l'Italia Roberto Zambiasi. Il consiglio ha avuto modo di fare un'analisi approfondita delle attività recenti, dei lavori di manutenzione e delle prestazioni fornite dalla Casa Albergo.



Nella foto, da sinistra: Lucia Molinari, Roberto Zambiasi, Alberto Fos

MANUTENZIONI E MIGLIORIE STRUTTURALI

Un'importante parte della discussione è stata dedicata ai lavori di manutenzione eseguiti nel corso dell'anno. Sono stati completati lavori significativi, tra cui il rifacimento della copertura del tetto, il miglioramento dell'impianto di illu-

minazione, la ristrutturazione della sala da pranzo e il restyling di alcune camere. Tali interventi sono stati essenziali per mantenere al meglio il nostro immobile, garantendo non solo la sicurezza, ma anche la conservazione delle caratteristiche strutturali "svizzere" in territorio italiano, una peculiarità che contraddistingue la nostra Casa Albergo.

IL SUCCESSO DELLA NOSTRA OFFERTA ASSISTENZIALE

La Casa Albergo di Malnate continua a rappresentare una proposta innovativa nel settore dell'assistenza agli anziani, guadagnandosi un crescente apprezzamento in tutta Italia. Nel 2023, la struttura ha raggiunto una capacità di occupazione del 94,41%, con un incremento del 2,50% rispetto all'anno precedente. La capacità ricettiva della struttura è di 50 posti letto, e i risultati ottenuti sono testimonianza di una gestione attenta e di un servizio di alta qualità offerto ai nostri ospiti.

Equilibrio finanziario e qualità dei servizi. Nonostante le difficoltà economiche legate ai forti aumenti dei costi delle materie prime e dei consumi energetici (luce e gas), la direzione è riuscita a mantenere un buon equilibrio tra entrate e uscite, continuando a garantire ai residenti un alto livello di servizi: cucina, assistenza e un ambiente accogliente. Il 98% degli ospiti ha espresso un giudizio positivo sulla qualità complessiva della struttura, a conferma dell'efficacia del lavoro quotidiano svolto da tutti i membri.

Inoltre, la Casa Albergo ha continuato a restituire una somma in Svizzera a titolo di restituzione capitale, un impegno che risale al 2018 per coprire le perdite derivanti dalle gestioni precedenti.

Attività culturali e convenzioni. Molto spazio è stato dato anche alle attività culturali, ludiche e relazionali, che continuano a essere un punto di forza della nostra struttura (522 nell'anno 2023).



Comitato Natale, da sinistra: Arvena, Tamara, Serena, Giusy, Tecla,

Gli incontri (due giornalieri) sono molto apprezzati dai nostri ospiti, contribuendo al loro benessere psico-fisico e al mantenimento di una vita sociale attiva. Inoltre, le numerose convenzioni con enti del territorio, come farmacie, fisioterapisti, ospedali e centri specialistici, consentono di erogare servizi utili al mantenimento della salute dei nostri ospiti, rendendo la Casa Albergo una realtà fondamentale per il territorio.

Prospettive future

Il consiglio si è concluso con un positivo spirito di collaborazione e con il presupposto di continuare a migliorare la nostra struttura e a ragionare sulle prospettive future della Casa Albergo. Il confronto tra i membri del consiglio e lo staff della struttura ha avuto anche il momento di convivialità con un pranzo condiviso, durante il quale è stato possibile vivere direttamente l'atmosfera che caratterizza la Casa.

Un sentito ringraziamento va alla vicepresidente, al Consiglio di amministrazione, alla appassionata direttrice Antonella De Micheli, ai responsabili e al personale tutto per l'impegno quotidiano che rende concretamente possibile il buon funzionamento della Casa Albergo. Il loro lavoro assicura che ogni aspetto della vita quotidiana degli ospiti venga curato con attenzione e dedizione.

Il presidente

Alberto Fossati



IL NOSTRO NATALE

Il Natale ha fatto il suo ingresso nella nostra Casa Albergo con una calda e festosa sorpresa, grazie al lavoro del nostro Comitato natalizio. In poche ore, la nostra struttura è stata trasformata in un luogo incantato, pronto ad accogliere la magia delle festività. Ogni angolo, sia all'interno che nel nostro splendido parco, è stato decorato con cura e passione, creando un'atmosfera calda e accogliente per i nostri ospiti.

Un grande camino (grazie al marito di Serena, Walter), le palline e le luci che hanno adornato gli alberi hanno reso ogni spazio un angolo di serenità, dove tutti hanno potuto fermarsi a chiacchiere, scambiarsi auguri o semplicemente godersi il momento. Non poteva mancare il tradizionale presepe, che ha completato l'allestimento natalizio, richiamando alla mente le tradizioni più care del Natale.

La Residenza Malnate

UN INCONTRO DI CALORE E TRADIZIONE: SALUTO ALL'AUTUNNO E BENVENUTO ALL'INVERNO



Anche quest'anno, la nostra Casa Albergo ha avuto l'onore di ospitare l'appuntamento consueto con gli alpini, un incontro che, come sempre, ha trascorso la semplice occasione conviviale per trasformarsi in un evento di grande calore umano e gioiosa condivisione. Un momento dedicato non solo a salutare l'autunno che volgeva al termine, ma anche a dare il benvenuto all'inverno, tra eleganza e semplicità, in un'atmosfera che ha toccato profondamente i cuori di tutti i presenti.

Gli alpini, con la loro innata generosità e lo spirito che da sempre li contraddistingue, hanno arricchito l'evento di una vivacità contagiosa. Il loro calore, la loro fraternità e le loro storie, raccontate con quella saggezza che solo la vita di montagna sa donare, hanno creato un'atmosfera familiare e intima.

Con grande emozione, alcuni degli ospiti hanno scelto di omaggiare questa speciale giornata indossando il loro cappello, simbolo di un legame indissolubile con la tradizione e il senso di appartenenza alla grande famiglia degli alpini. Era palpabile l'onore che provavano nel poter testimoniare, anche in questa occasione, la loro identità e il loro orgoglio per aver fatto parte di una realtà tanto importante e rispettata.

Con lo sfondo del nostro giardino, ormai avvolto dalla fresca brezza di fine stagione, si è potuto ancora assaporare il gusto delle ultime castagne, frutto simbolico di un autunno che ci lasciava, ma che non perdeva la sua dolcezza. Ogni boccone, arricchito dal sapore genuino di una tradizione che si rinnova, è stato accompagnato dal calore avvolgente del vin brulé, il cui profumo speziato ha esaltato il piacere di stare insieme.

Un brindisi è stato il sigillo di questo incontro, un brindisi che non solo celebrava la stagione che si chiudeva, ma che, soprattutto, salutava l'inverno con il cuore riscaldato dalla compagnia e dall'amicizia. L'emozione di un attimo che trascende il tempo, dove il freddo esterno veniva dimenticato grazie alla presenza di chi sa rendere ogni momento speciale.

Con il cuore colmo di gratitudine, guardiamo al nuovo inverno con la speranza che continui ad essere così ricco di momenti di gioia, di amicizia e di calore, proprio come quelli vissuti insieme a tutti voi.

Circolo Svizzero di Bergamo EMIGRANTI BERGAMASCHI

A Bergamo arriva il Natale e anche gli Emigranti Bergamaschi per riabbracciare parenti ed amici. Tra questi il dott. Massimo Fabretti nella foto con la dott.ssa Roberta Marino, presidente del Circolo di Parigi. «Quando ritorno a Bergamo, ha dichiarato la Marino, incontro sempre Fabretti perché è un grande amico dei conterranei all'estero, sempre pronto ad aiutarci.» Marino è una qualificata professionista nel settore immobiliare a livello internazionale, essendo stata tanti anni a Londra, dove inoltre ha collaborato con il presidente cav. Radames Bonaccorsi Ravelli, e ora nella capitale francese.

Sposata con due figli la presidente ha in programma per l'anno Giubilare delle interessanti iniziative per gli Emigranti.



Culti nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

02.02.25 ore 10 Culto luterano con santa cena - pastore Klaus Fuchs

09.02.25 ore 10 Culto riformato - pastore Hanno Wille-Boysen

16.02.25 ore 10 Culto riformato - pastore Hanno Wille-Boysen

23.02.25 ore 10 Culto luterano - pastore Klaus Fuchs

Eventi nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

11.02.25 ore 15-17 "Circolo delle donne" con H. Wille-Boysen

"Albert Schweitzer - Leben und Werk"

12.02.25 ore 18-19:30 Seminario: Fede con senso e sentimento

18.02.25 ore 11-12:30 Spatzensingen (gruppo bambini dai 0 ai 3 anni)

21.02.25 ore 20-22 Laboratorio cristiano

ITALIA NORD-EST


Circolo Svizzero di Trieste
PRANZO DI NATALE DEL
CIRCOLO SVIZZERO DI
TRIESTE

Partecipato pranzo di Natale del Circolo Svizzero di Trieste. Ben 33 gli intervenuti dello storico sodalizio, fondato nel 1920, e delle altre due istituzioni elvetiche di Trieste: la Chiesa riformata, risalente al 1785, e la Società Elvetica di Beneficenza, costituita nel 1853. Tra i presenti i presidenti del Circolo Svizzero di Trieste, Giuseppe Reina, e della Società Elvetica di Beneficenza, Irina Ferluga.

Clima conviviale, e in chiusura taglio della tradizionale torta decorata con la bandiera rossocrociata e l'alabarda, simbolo del Circolo Svizzero di Trieste.

Maurizio Bekar

Contatti: www.circolosvizzerotrieste.it
giuseppereina36@gmail.com
www.circolosvizzerotrieste.it
 C.F. 90106820328

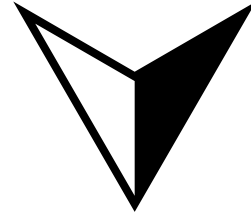
Sede presso il Presidente:
 Giuseppe Reina

Via Commerciale 72 – 34135 Trieste
 e-mail: giuseppereina36@gmail.com
 Tel.: 040.418959 cell. 339.8164154



Il tavolo della presidenza, con (da sinistra) il vicepresidente, Nicolò Solimano, e il presidente del Circolo Svizzero di Trieste, Giuseppe Reina

ITALIA CENTRALE


Circolo Svizzero di Bologna
BELLA PASSEGGIATA NELLE VIE
DEL CENTRO

Lo scorso 16 novembre, in una mattinata tersa e luminosa, ma dalle temperature proprie di un pieno inverno meteorologico, un gruppo di amici del circolo si è riunito a Porta San Mamolo per incamminarsi verso il centro della città, lungo un itinerario ideato dalla prof.ssa Maria Chiara Mazzi, accademico filarmonico di Bologna e consulente musicologico dell'Orchestra Sinfonica Rossini. Dopo un'introduzione con brevi cenni sulla storia della musica, dello spettacolo dal vivo e della società bolognese da fine Cinquecento alla seconda guerra mondiale, la professoressa ha accompagnato i partecipanti davanti ai luoghi dove esisteva (o esiste) un teatro, e contestualmente ha raccontato per ciascuno la sua storia e i suoi protagonisti: il Teatro Politeama Felsineo - D'Azeglio, il Teatro Legnani, il Teatro della Sala, il Teatro S. Gregorio (del Poggiale), il Teatro Taruffi, il Teatro Felicini, il Teatro della Concezione e il Teatro Nosadella.

La lunga passeggiata è stata interrotta da una sosta presso il Centro d'Arte Fluart, per ristorarsi e condividere il nuovo programma di attività del circolo, e poi avanzare nel proseguimento dell'itinerario e della narrazione dell'erudita ricercatrice di storia – e di storie – della musica e dell'intrattenimento a Bologna. I racconti nelle varie tappe hanno evocato un'offerta di esibizioni e rappresentazioni assai diversificata per genere e caratteristiche, adatte a un pubblico più colto o più umile. Particolarmente curiosa anche la descrizione delle dinamiche concorrenziali tra gli impresari, e soprattutto tra i proprietari di teatri vicini, talvolta culminate – pare – perfino in alcuni incendi dolosi. Infine, giunti sul luogo dove un tempo si trovava il teatro Nosadella, i partecipanti sono stati accolti dai sig.ri Lanfranchi, proprietari della casa editrice In Riga (www.inriga.it) che ha dedicato una collana "Città e Cultura Bologna" a temi portanti di altri incontri previsti nell'anno di attività del circolo, proposti al fine di vivere la città sotto una diversa lente d'ingrandimento.



Come la passeggiata per le "vie scomparse" di Bologna (Marzo 2025), le "vie delle acque" fino alla chiesa di San Ruffillo (aprile 2025), nonché la seconda parte del percorso in ricognizione dei teatri scomparsi di Bologna, questa volta a Sud della Via Emilia. Su proiezioni di immagini e documenti rintracciati e selezionati dalla prof.ssa Maria Chiara Mazzi, si è conclusa la sua narrazione, accompagnata dalla recitazione di repertori dell'epoca da parte dell'attrice, regista e insegnante Francesca Iaccarino, la cui performance è stata molto apprezzata dagli astanti. A questi ultimi è stata poi consegnata una copia autografata del libro di Maria Chiara Mazzi, dedicato alle sue ricerche sui luoghi esplorati nel corso della matinée.

Infine, per cortese concessione dei sig.ri Lanfranchi, si è svolta l'assemblea annuale del circolo per l'elezione del nuovo direttivo: presidente onorario: ing. Paolo Andina; presidente: dott.ssa Laura Andina, vice-presidente avv. Anna Maria Marrocci, socia da tanti anni e assidua partecipe alle attività del circolo. Si ringrazia per i preziosi contributi e suggerimenti il vice-presidente uscente, ambasciatore S.E. Gianpaolo Ceprini, che, tra i numerosi prestigiosi incarichi della sua carriera diplomatica, vanta anche quello di Console Generale in Germania ad Hannover.

Consiglieri: dott. Nicolò Solimano, dott. Antonio Andina, dott.ssa Cristina Nasueli, dott.ssa Sarah Teton Epp, sig.ra Lina Morf Banziger.

Laura Andina
 (circolosvizzero.bo@gmail.com)

Circolo Svizzero di Parma**VISITA ALLA BADIA DI SANTA MARIA DELLA NEVE**

Nell'ambito della rassegna "Monasteri aperti 2024 - A pranzo nel refettorio della badia di Torrechiara" lo scorso 20 ottobre, in una giornata tipicamente autunnale, ci siamo ritrovati a Langhirano, per visitare la badia di Santa Maria della Neve ed il vicino castello di Torrechiara. All'ingresso ci accoglie la nostra guida Federica che ci accompagnerà nella visita di questo luogo di grande pace e meditazione.

Il Monastero benedettino, che oggi ospita circa una decina di suore indiane e padre Filippo, fu eretto in prossimità di un precedente oratorio medievale per volere del conte Pier Maria II de' Rossi nel 1471 e dedicato insieme alla chiesa tardo-romanica, al miracolo della *Sancta Maria ad Nives*.

Attraversando il bel chiostro del quadriportico rinascimentale, raggiungiamo la chiesa tardo-romanica a navata unica con due graziose cappelle laterali affrescate. Suggestiva anche la sagrestia seicentesca e le tre sale, in parte ancora affrescate, che ospitano il piccolo Museo della badia. Raggiungiamo poi il grazioso ed elegante belvedere, direttamente affacciato sulla scarpata del torrente Parma e circondato dalle vigne coltivate dai Monaci Benedettini.

Il richiamo della campanella ci invita nel bel refettorio anch'esso delicatamente affrescato, per prender posto e degustare il pranzo del pellegrino: formaggi d'appennino e composta di frutta, zuppa di cereali di montagna, frittata d'erbe e funghi, torta nutriente di frutta fresca e secca, il tutto accompagnato dal vino del convento. Tutto semplice ma squisito!

Prima di lasciare questo luogo di riflessione, una breve sosta al Laboratorio apistico del monastero, dove abbiamo il piacere di essere accolti da padre Filippo, responsabile da più di vent'anni della badia, dell'allevamento delle api e della produzione di cosmetici e unguenti, che ci allietta con tanti interessanti aneddoti

della sua lunga vita. Quanto vorremmo fermarci ad ascoltarlo, ma il viaggio nella storia di questo territorio prosegue con la visita all'imponente castello di Torrechiara. Sovrastante l'omonimo borgo ed il dolce paesaggio della valle del Parma, fu costruito alla metà del Quattrocento, sempre per volere di Pier Maria II de' Rossi, quale possente struttura difensiva ed elegante nido d'amore per sé e l'amante Bianca Pellegrini.

Posto sulle rovine dell'antico fortilizio di epoca medievale, si sviluppa su pianta quadrata contornata da torri merlate e da una triplice cinta muraria. Di particolare rilievo il salone degli Stemmi ed il salone degli Acrobati entrambi con affreschi del Baglioni. L'ambiente più pregevole è la Camera d'oro, autentico gioiello dedicato alla celebrazione dell'amore dei due amanti, affrescato nel 1462 da Benedetto Bembo.

Come in ogni castello dove c'è stato un grande amore, si sa, è possibile che ci siano anche i fantasmi dei due amanti; Torrechiara non fa eccezione! Si dice che qui si aggiri ancora il fantasma del Conte Rossi, che passeggia infelice per il suo amore perduto ripetendo la frase "*nunc et semper*" (Ora e sempre), il motto dei due amanti.

Catherine Bader

Circolo Svizzero di Parma**PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LA CACCIATRICE" DI ANDREA VON FELTEN**

Martedì 12 novembre, presso la Libreria Feltrinelli di Parma, alcuni soci del Circolo svizzero, si sono incontrati alla presentazione del libro "La cacciatrice", Massimo Soncini Editore, del nostro socio ed amico Andrea von Felten.

Nato a Parma, di origine svizzera, ha studiato al liceo classico Maria Luigia e in seguito ha lavorato nell'industria alimentare. A cinquanta anni, finalmente ha potuto cominciare la sua carriera di scrittore di racconti. Appassionato di storia antica e contemporanea condivide



con gli amici la passione per i sigari nicaraguensi ed i vini francesi.

Ma veniamo alla trama di questo accattivante romanzo della catena Giallo Parma. Marco Rizzi, un tranquillo professore universitario emigrato in Francia, si vede commissionata una strana ricerca dalla sua preside di facoltà: trovare un ex collega, recentemente scomparso, che può sbloccare un ingente finanziamento alla sua università.

La bizzarra richiesta dà il via a una convulsa caccia all'uomo, da Parigi fino all'Italia, ma Marco non è l'unico a cercare il professore scomparso, altri lo stanno cercando e per ragioni insospettabili.

Auguri di tanto successo da tutti noi del Circolo Svizzero di Parma.

Circolo Svizzero di Livorno**INCONTRO DI NATALE DEL CIRCOLO E DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DI SOCCORSO**

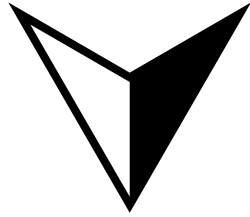
A conclusione del ciclo di incontri mensili dell'anno appena terminato, il 15 dicembre 2024 ci siamo incontrati nella nostra sede di via Ernesto Rossi 34 a Livorno. Più di venti socie, soci e simpatizzanti si sono riuniti intorno ad un tavolo per festeggiare allegramente con un pranzo allestito grazie al contributo di diverse socie. La presidente e il segretario hanno poi illustrato gli ultimi sviluppi dell'iter del progetto predisposto per restaurare il palazzo che ci ospita. Come sempre, quando si parla di valorizzare questa proprietà della Società Svizzera di Soccorso, c'è stata una vivace discussione, con molte domande e anche proposte su come procedere. L'incontro si è concluso con il tradizionale simpatico scambio di doni. Per finire, un ringraziamento a tutti coloro che durante tutto l'anno hanno contribuito concretamente alla riuscita dei nostri incontri, mettendo a disposizione il loro saper fare e la loro buona volontà.

Marie-Jeanne Borelli

Carlo Montanero



ITALIA SUD E ISOLE



Circolo Svizzero Cosentino

PRANZO DI NATALE

Domenica 15 dicembre, ci siamo finalmente ritrovati per il consueto pranzo di Natale al ristorante Europa a Iotta.

Siamo stati fortunati con un bel tempo soleggiato e mite, soprattutto per i soci che devono fare un bel po' di strada per i nostri incontri poiché siamo molto sparpagliati, tra Roseto Capo spulico, Rossano, Fiumefreddo fino alla Provincia di Catanzaro, nei pressi di Lamezia Terme! Sono particolarmente felice che abbiamo potuto dare il benvenuto ad una nuova coppia, Franca ed Arno, che ci hanno raggiunti da Serrastretta, un piccolo paese nella provincia di Catanzaro. Credo che si sono trovati subito a loro agio nel nostro gruppo e hanno confermato di volersi iscrivere come soci e probabilmente al prossimo incontro porteranno un'altra coppia. Queste sì che sono notizie positive e porteranno nuovo vento nel nostro Circolo!

Il menù a base di pesce era ricco e squisito, il ristorante Europa di Iotta è una garanzia e il servizio è impeccabile. Ad arricchire il buffet dei dolci ci hanno pensato diversi soci che hanno portato qualcosa da casa, grazie mille! Il pomeriggio, tra chiacchiere e risate, è volato velocemente e ci siamo salutati con gli auguri di buone feste e buon anno. Approfitto di augurare un buon anno a tutti i lettori!

Maja Domanico-Held

Circolo Svizzero Salentino

FESTA DI SAN NICOLAUS 1° DICEMBRE 2024

Quest'anno la festa di san Nicolaus è stata all'insegna di canto e musica e un ottimo pranzo al ristorante "La Dolce Vita" a Montesano Salentino. Il consiglio ha addobbato i tavoli con delle bellissime stelle natalizie. Ci hanno onorato con la loro presenza il presidente onorario René Ringger e sua moglie Santa, tanti soci, amici e famiglie. Per l'intrattenimento Lucio ha suonato belle canzoni con il sassofono. Sibylla con la chitarra e Ursula con il violino hanno suonato per noi della musica natalizia, dando alla festa una nota nostalgica di Natale. Tutti gli invitati le hanno accompagnate intonando "Stille Nacht- heilige Nacht" in italiano e tedesco. All'imbrunire sono arrivati san Nicolaus e il suo aiutante fedele "Schmutzli", che hanno dato all'atmosfera un ulteriore tocco di Natale, regalando a tutti gli ospiti grandi e piccini un "Samichlaus Säckli" con arachidi, noci, mandarini e cioccolatini. Abbiamo chiuso la serata giocando alla lotteria con premi stupendi, alcuni fatti a mano, è stato divertentissimo e tutti hanno partecipato con un grande entusiasmo. Ringraziamo il consiglio del Circolo svizzero Salentino per l'ottima organizzazione e per l'impegno incondizionato.

Circolo Svizzero di Catania

ARBOR UNIONE PER GLI INVISIBILI

La serata al Circolo svizzero Catania del 14 novembre è stata dedicata alla realtà dei senza tetto, con la presenza dell'associazione "ARBOR - Unione per gli invisibili" di Catania che si dedica attivamente all'incontro e aiuto in strada dei senzatetto della nostra città. La serata era abbinata ad una raccolta di coperte e indumenti invernali con la proiezione finale di un film in tema.

La nostra socia Tiziana Marletta ha riassunto con sensibilità il sentimento dei presenti: «Credo che sia stata una serata "speciale" e si respirava un'atmosfera "speciale". Tutti i partecipanti, con la propria presenza e con le proprie donazioni, hanno reso possibile tutto questo! Il pensiero di tutti era rivolto a chi è meno fortunato, a chi è invisibile agli occhi di tutti, a chi vive una vita al limite, ma che dentro di sé cela un passato, a chi vive per superare la fredda notte e poi, domani, si vedrà. Il Circolo Svizzero ha aperto le porte di casa a tutto questo, ed è stata fatta una grande cosa! Si respirava pura aria di solidarietà. Ogni piccola cosa ha toccato i nostri cuori: la presentazione dell'associazione di volontariato "Arbor", che con le nostre donazioni di giubbotti e coperte regalerà conforto a tante persone; il film bellissimo, scelto perfettamente perché semplice da apprezzare per la bella storia, faceva tanto riflettere dietro lo scorrere di quelle mute immagini di decine e decine di tende e cartoni che custodivano esseri umani, persone come noi; e infine la bella compagnia, allietata da una cena semplice, con le cose tipiche del periodo di novembre, cibo "povero" ma ottimo davvero.

Insomma, ho apprezzato tanto questa serata e volevo dirlo: grazie di cuore a tutti.»



IL “RITROVO” SCONOSCIUTO DELLA QUINTA SVIZZERA

A Brunnen si trova un luogo speciale: la piazza degli Svizzeri all'estero. È stata inaugurata nel 1991 nell'ambito delle celebrazioni per il 700° anniversario della Confederazione Svizzera. Oggi è un punto di riferimento in patria per gli oltre 800'000 svizzeri all'estero. Vi proponiamo un “giro virtuale” di questo luogo simbolico.

Un ampio prato che fa venir voglia di prendere il sole e fare picnic, una vista pittoresca sul Lago dei Quattro Cantoni e sulle montagne circostanti – e un grande significato simbolico. Stiamo parlando della piazza degli Svizzeri all'estero di Brunnen (SZ). L'area di 5'000 m² proprio accanto al porto “Föhn” simboleggia il legame dei circa 820'000 svizzeri all'estero con la patria. Alcuni chiamano la piazza anche “Rütli della Quinta Svizzera”. Una definizione appropriata, dato che l'originale, il leggendario luogo di fondazione della Svizzera, è poco distante sul lato opposto del lago. Il sito costituisce anche la fine del “Sentiero della Svizzera”, che si snoda intorno al Lago di Uri e in cui ogni cantone è coinvolto con un tratto del sentiero. La piazza degli Svizzeri all'estero è teatro di eventi sportivi e culturali, viene talvolta utilizzata per il “public viewing”, è stata utilizzata dall'esercito come luogo per cerimonie e consegne di bandiere e ha ospitato molte celebrazioni del 1° agosto.

RICORDI DEL 700° ANNIVERSARIO DELLA SVIZZERA

Nonostante il suo significato simbolico, la piazza è sorprendentemente poco conosciuta in Svizzera. Solo pochi svizzeri sono consapevoli dell'esistenza di questo luogo, che costituisce un ponte con i connazionali che vivono all'estero. Eppure la storia della piazza inizia in modo tutt'altro che in sordina, come spiega Alex Hauenstein. È il presidente della Fondazione piazza degli Svizzeri all'Estero, proprietaria del sito: «La piazza degli Svizzeri all'Estero è una delle poche realizzazioni durature delle celebrazioni del 700° anniversario della Confederazione svizzera nel 1991». Un passo alla volta: nel 1988 è stata istituita la fondazione “Piazza degli Svizzeri all'estero Brunnen”, di



cui fanno parte la Confederazione Svizzera, il Cantone e il distretto di Svitto, il Comune di Ingenbohl, la Banca Cantonale di Svitto e l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. In vista del 700° anniversario della Confederazione svizzera, la fondazione ha potuto acquistare il sito sul Lago dei Quattro Cantoni grazie a una campagna di raccolta fondi a livello mondiale tra gli svizzeri all'estero e a un contributo sostanziale della Confederazione svizzera. Il luogo è stato aperto al pubblico il 4 maggio 1991 dall'allora presidente della Confederazione svizzera, Jean-Pascal Delamuraz. In seguito è stato uno dei luoghi principali per le celebrazioni del 700° anniversario della Confederazione svizzera. Il 1° agosto 1991, tutto il Consiglio federale si è riunito sulla piazza degli Svizzeri all'estero e ha effettuato una visita di Stato, per così dire, alla «Quinta Svizzera».

OPPOSIZIONE CONTRO UN TRAMPOLINO

Nonostante la sua posizione unica, però, la piazza degli Svizzeri all'este-

ro non è riuscita a diventare un luogo di incontro. «Molte persone non erano nemmeno a conoscenza della piazza», racconta Alex Hauenstein, che ha vissuto e lavorato in Germania per molti anni. Lui stesso ha saputo dell'esistenza della piazza solo nel 2009, poco prima di entrare a far parte della fondazione nel 2010, che presiede dal 2014. Lui e gli altri membri del consiglio di fondazione erano intenzionati a sensibilizzare l'opinione pubblica e a promuovere un uso significativo della piazza. La Fachhochschule Nordwestschweiz FHNW è stata quindi incaricata di elaborare proposte per un migliore utilizzo della piazza. La fondazione ha infine deciso di organizzare un concorso per la creazione di un simbolo della piazza. Fu scelto il progetto “Trampolino”, una costruzione pedonale che si proiettava sul lago, un trampolino di lancio nel mondo, per così dire. Ma il progetto non poté essere realizzato. “L'associazione per la tutela del paesaggio” si è opposta, afferma Hauenstein seccamente.



La posizione della piazza degli Svizzeri all'estero di Brunnen (SZ), con accesso al lago e un suggestivo panorama montano, è straordinaria. E la piazza stessa si trasforma di volta in volta in un parco per gli ospiti della Quinta Svizzera, per chi rinfresca i propri ricordi e per chi visita la Svizzera per la prima volta.

Foto ZVG (1) e Keystone (3)



USO VARIEGATO

Nonostante questa battuta d'arresto, era chiaro che la piazza avrebbe dovuto essere più utilizzata in futuro. Sebbene fosse frequentata attivamente dal pubblico, gli eventi più grandi si svolgevano solo saltuariamente. Ma questi erano esattamente ciò che serviva, poiché, per la manutenzione della piazza, la fondazione dipendeva dalle entrate. Per promuovere l'affitto della piazza, la fondazione ha collaborato con Brunnen Tourismus, che da quel momento in poi si è occupata dell'affitto della piazza. Tra gli eventi più noti vi sono lo "Spettacolo", un festival internazionale di artisti di strada, la manifestazione di sport acquatici "Windweek" e i Campionati europei di una ex classe olimpica di barche a vela. Tuttavia, ci sono anche richieste che la fondazione deve rifiutare. Ad esempio, quando i familiari desiderano seppellire sul sito degli Svizzeri all'estero l'urna di un cofondatore deceduto. Hauenstein può comprendere questo desiderio. «Ma la piazza non deve diventare un cimitero».

ARTE SVIZZERA DA TUTTO IL MONDO

Da diversi anni, la fondazione utilizza la piazza anche come base per il suo progetto "Artists in residence". Quest'estate, il musicista svizzero di Edimburgo Nathaniel "Nat" Cartier è stato invitato a tra-

sferire il suo posto di lavoro a Brunnen per cinque settimane. Il soggiorno è stato finanziato dalla fondazione e in cambio Cartier è stato incaricato di comporre tre canzoni e di dipingere dei quadri che la fondazione potrà utilizzare. Il musicista ventiquattrenne si è goduto appieno il soggiorno, dice Hauenstein. Si è unito ai Brunner Yodellers e preso confidenza con il corno delle Alpi (Alphorn) e la fisarmonica svizzera (Schwyzer-Örgeli). In uno dei brani commissionati, il "Presidential Address", il sassofonista Cartier è accompagnato dal noto suonatore di



Nell'estate 2024 Brunnen è stata la stazione di attracco del musicista e "artist in residence" Nat Cartier.

Foto ZVG

corno delle Alpi Fredy Fuchs. Al termine del suo soggiorno, Cartier ha potuto presentare il suo lavoro a un vasto pubblico nella piazza degli Svizzeri all'estero. È la terza volta che la fondazione assegna una borsa di studio di questo tipo, dopo il 2016 e il 2017. La prossima volta che vorrà invitare un artista a Brunnen sarà nell'estate del 2026. Per lo stesso anno è in programma anche il 35° anniversario della piazza. «Naturalmente vogliamo celebrarlo in grande stile», afferma Alex Hauenstein.

UN LUOGO PER SENTIRSI A CASA

Per il presidente del Consiglio di fondazione, l'evento dell'anniversario sarà anche un addio, poiché in seguito lascerà il suo incarico. Dopo 16 anni di mandato, è giunto il momento di passare il testimone alla generazione più giovane. Nel frattempo è tornato in Svizzera e ha trovato un suo posto per stare a casa. Spera che la piazza continui a svilupparsi e ad adattarsi alle esigenze degli svizzeri all'estero. Per lui è comunque chiaro che questo luogo speciale continuerà a essere necessario anche in futuro. Molti connazionali che vivono all'estero rimangono strettamente legati alla loro patria, e lo sono da generazioni. Per loro questo luogo ha un valore enorme: «Qui hanno un posto dove possono sempre tornare a casa».

La Svizzera in tasca

SwissInTouch.ch
L'app per la comunità
svizzera all'estero



swissintouch.ch

VOTAZIONI FEDERALI

I temi da sottoporre a votazione sono stabiliti dal Consiglio federale almeno quattro mesi prima della data della votazione.

Nella riunione del 9 ottobre 2024, il Consiglio federale ha deciso che sarà sottoposta a votazione il 9 febbraio 2025:

- Iniziativa popolare federale “Per un’economia responsabile entro i limiti del pianeta (Iniziativa per la responsabilità ambientale)” (BBI 2024 2488)

Tutte le informazioni sui temi in votazione (libretto di voto, commissioni, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, ecc.) sono disponibili sul sito www.admin.ch/votazioni o nell’app “VoteInfo” della Cancelleria federale.



INIZIATIVE POPOLARI

Le seguenti iniziative popolari federali sono state lanciate di recente prima del termine di redazione (tra parentesi la scadenza del periodo di raccolta):

- Iniziativa popolare federale “Per derrate alimentari senza organismi geneticamente modificati (Iniziativa per la protezione delle derrate alimentari)” (3 marzo 2026)
- Iniziativa popolare federale “Per la democrazia diretta e la competitività del nostro Paese – No a una Svizzera membro passivo dell’UE (Iniziativa Bussola)” (1. aprile 2026)

L’elenco delle iniziative popolari in sospeso è disponibile all’indirizzo www.bk.admin.ch/ > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative popolari pendenti



SEGNALAZIONI

Vogliate comunicare alla vostra rappresentanza svizzera il/i vostro/i indirizzo/i e-mail e numero/i di cellulare e/o eventuali modifiche registrandovi allo sportello online (link sulla homepage del DFAE www.eda.admin.ch o tramite www.swissabroad.ch) dove potrete anche selezionare la «Gazzetta Svizzera» e altre pubblicazioni. In caso di problemi di registrazione, si prega di contattare la propria rappresentanza.

È possibile leggere e/o stampare il numero attuale della «Gazzetta Svizzera» e i numeri dal 2014 in poi in qualsiasi momento tramite il sito www.gazzettasvizzera.org. La Gazzetta Svizzera (o la Schweizer Revue nel resto del mondo) viene inviata in edizione cartacea o in formato elettronico (via e-mail) gratuitamente a tutti i cittadini svizzeri all'estero registrati presso un'ambasciata o un consolato generale.

COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

MEMBRI E ASSOCIAZIONI

Aosta

Circolo Svizzero della Valle d'Aosta
Pres.: Michele Tropiano
Via Circonvallazione 43
11013 Couramyeur (AO)
Tel.: 0165 843 513, tel.: 335 103 84 23
michele.tropiano41@gmail.com

Asti

Circolo Svizzero del Sud Piemonte
Pres.: Stephan Schleicher
Reg. Mori 37
14050 Serole (AT)
Tel.: 348 728 15 11
Info@circolosvizzero.ch

Bergamo

Società Svizzera Bergamo
Pres.: Daniel Boesch
Via G. Verdi 47
24030 Almenno S. Bartolomeo (BG)
Tel.: 335 471 436
daniel.boesch@outlook.it

Bologna

Circolo Svizzero Bologna, Modena e Reggio Emilia
Pres.: Laura Andina
Via Francesco Baracca 10
40033 Casalecchio di Reno (BO)
Tel.: 347 167 09 12
circolosvizzero.bo@gmail.com

Brescia

Ass. Svizzera Brescia
Pres.: Arwed G. Buechi
Via G. B. Inga 20
25077 Roé Volciano (BS)
Tel.: 0365 424 95, tel.: 334 546 60 01
yagbuechi@virgilio.it

Circolo Svizzero Brescia

VicePres.: avv. Gaspare Bertolino
Via Malta 7/c, 25124 Brescia
Tel.: 030 245 2637
Tel.: 338 21 33 171
avv.bertolino@libero.it

Catania

Circolo Svizzero Catania
Via M. R. Imbriani 32
95128 Catania
Tel.: 095 447 116
circolo_svizzero_catania@fastmail.fm
Pres.: Andrea Caflisch
Tel.: 329 903 83 80
Tel.: 340 284 53 87

Cagliari

Circolo Svizzero della Sardegna
vacante

Cosenza

Circolo Svizzero Cosentino
Pres.: Maja Domanico-Held
C.da Manche di Mormanno 6
87017 Roggiano Gravina (CS)
Tel.: 329 395 51 27
mdomanicoheld@gmail.com

Firenze

Circolo Svizzero Firenze
Via del Pallone 3/a
50131 Firenze
Pres.: Marianne Pizzi-Strohmeyer
Via Manzoni 21
50121 Firenze
Tel.: 320 215 39 74
marianne.pizzi@tiscali.it

Genova

Circolo Svizzero di Genova
Via Peschiera 33
16122 Genova
Pres.: Elisabetta Beeler
C.so Montegrappa 34/27
16137 Genova
Tel.: 010 871 763
Tel.: 333 672 00 71
ciughi56@fastwebnet.it

Imperia

Circolo Svizzero della Riviera di Ponente
Pres.: Gertrud Fischer
Via Aurelia 46 A
18015 Riva Ligure (IM)
Tel.: 0184 485 362
Tel.: 393 254 38 53
gfischer@alice.it

Lecce

Circolo Svizzero Salentino
Pres.: Anita Rosmarie Gnos-Manfredi
Via Comunale est per Botrugno
73020 Scorrano
Tel.: 328 165 88 85
circolosvizzerosalentino1992@gmail.com

Livorno e Pisa

Circolo Svizzero di Livorno e Pisa
Via Ernesto Rossi 34
57125 Livorno
Tel.: 335 627 53 31
Pres.: Marie-Jeanne Borelli-Fluri
Via Antonio Pisano detto Pisanello 31
56123 Pisa

Luino

Società Svizzeri di Luino
Pres.: Patrizia Valsangiacomo-Zanini
Via Piero 3 - fraz. Blegno
21010 Veddasca (VA)
Tel.: 0332 55 82 32,
tel.: 339 325 26 21
zaninipatrizia@alice.it

Milano

UGS - Unione giovani svizzeri
unionegiovanisvizzeri@gmail.com
sito web: www.unionegiovanisvizzeri.org

Società Svizzera di Milano

Pres.: Markus Wiget
Via Palestro 2
20121 Milano
Tel.: 02 76 00 00 93
societa.svizzera@fastwebnet.it
www.societasvizzera.milano.it

Napoli

Circolo Svizzero di Napoli
Pres.: Giacomo Corradini
Via L. Caldieri 190
80128 Napoli
Tel.: 081 560 24 36
Tel.: 335 624 39 96
jachensent@libero.it

Palermo

Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia Occidentale
Pres.: Valeria Paduano
Via Ausonia n. 83
90144 Palermo
Tel.: 328 536 05 25
paduanov12@libero.it

Parma

Circolo Svizzero di Parma
Pres.: Catherine Bader Lusardi
Via M. D'Azeglio 27
43039 Salsomaggiore Terme (PR)
Tel.: 338 247 46 90
badercatherine@libero.it

Perugia**Circolo Svizzero Umbria**

Presidente: Françoise L'Eplattenier
Via I Maggio 7
06063 Magione (PG)
Tel.: 075 843 923
Tel.: 349 525 86 32
francoiseleplattenier@alice.it

Pescara**Circolo Svizzero Abruzzese**

Pres.: Cristina Mazziotti
Via Balilla 54
65121 Pescara
Tel.: 0873 328 419
Tel.: 347 591 63 45
cristinamazziotti@yahoo.it

Reggio Calabria**Circolo Svizzero "Magna Grecia"**

Pres.: Renato Vitetta
Via Tenente Panella
89125 Reggio Calabria
Tel.: 0965 81 77 11
Tel.: 348 515 40 18
renatovitetta@yahoo.it

Rimini**Circolo Svizzero della Romagna**

Pres.: Alessandro Rapone
Viale Ticino 20
47838 Riccione (RN)
Tel.: 348 256 40 49
a.rapone@libero.it

Roma**Circolo Svizzero Roma
(c/o Scuola Svizzera di Roma)**

Via Marcello Malpighi 14
00161 Roma
Tel.: 06 440 21 09
circolo@svizzeri.ch
www.svizzeri.ch
Pres.: Fabio Trebbi
Via Nomentana 44
00161 Roma
Tel.: 339 458 34 17
trebbi@tin.it

Siena e Arezzo**Circolo Svizzero Siena-Arezzo**

Segretaria: Manuela Lorena Papini
manuloreni@gmail.com

Sondrio**Circolo Svizzero Sondrio**

Pres.: Margrit Birrer in Biavaschi
Via Pendoglia 10
23030 Gordona (SO)
Tel.: 346 372 32 14
margritbirrer@gmail.com

Torino**Circolo Svizzero Torino**

Pres.: Maria Teresa Spinnler
Via E. de Sonnaz 17
10121 Torino
Tel.: 335 693 35 38
mariateresaspinner@gmail.com

Trento**Circolo Svizzero del Trentino Alto Adige**

circolosvizzerotrentinoaa@gmail.com
Pietro Germano
Via C. Battisti 80
38042 Baselga di Pinè
Tel.: 333 977 22 29
gersc@hotmail.com

Trieste**Circolo Svizzero di Trieste**

Pres.: Giuseppe Reina
Via Commerciale 72
34135 Trieste
Tel.: 040 418 959
Tel.: 339 816 41 54
giuseppereina36@gmail.com

Udine**Circolo Svizzero del Friuli**

Pres.: Ruth Nonis-Barthlome
Via Roma 82a
33094 Valeriano (PN)
Tel.: 346 715 50 54
ruth.bart@outlook.it

Venezia**Circolo Svizzero Veneto**

Pres.: David Micaglio
Via Trieste 20
35121 Padova
Tel.: 049 875 06 64
dmicaglio@micagliostudio.com

Verona e Vicenza**Circolo Svizzero Verona e Vicenza**

Pres.: Patrice Schaer
Via Edmondo De Amicis 25
36100 Vicenza
Tel.: 0444 572 261
patrice@architectschaer.com

SCUOLE**Bergamo****Scuola Svizzera**

Pres.: Elena Legler Donadoni
presidente@scuolasvizzerabergamo.it
Direttrice: Rita Sauter
sauterrita@scuolasvizzerabergamo.it
Scuola: Via Bossi 44, 24123 Bergamo
Tel.: 035 361 974
info@scuolasvizzerabergamo.it

Catania**Scuola Svizzera Catania**

Pres.: Loretta Brodbeck
loretta.brodbeck@scuolasvizzeracatania.it
Direttrice: Nadia Brodbeck
Via M. R. Imbriani 32
95128 Catania
Tel.: 095 447 116
info@scuolasvizzeracatania.it

Milano**Scuola Svizzera Rahn Education Milano**

Pres.: Gotthard Dittrich
schweizerschulemailand@rahn.education
VicePres.: Claudia Fauser
Direttrice: Esther Lehmann
esther.lehmann@scuolasvizzera.it
Fondazione Scuola Svizzera Rahn Education
Milano
Via Appiani 21
20121 Milano
Tel.: 02 655 57 23
info@scuolasvizzera.it

Roma**Scuola Svizzera Roma**

Pres.: Riccardo Coletta
riccardo.coletta@gmail.com
Direttore: Jonathan Rosa
j.rosa@scuolasvizzeradiroma.it
Via M. Malpighi 14
00161 Roma
Tel.: 06 440 21 09
info@scuolasvizzeradiroma.it
www.ssroma.it

BENEFICENZA / CHIESE / ALTRO**Firenze****Chiesa Riformata Svizzera in Firenze**

Via Poggio Imperiale
50125 Firenze
Culti: Lungarno Torrigiani 11
50125 Firenze
Pres.: Francesca Paoletti
schenk.export@libero.it

Genova**Associazione Unione Elvetica**

Via Peschiera 33
16122 Genova
Tel.: 348 273 19 36
Pres.: Alessandro Stecher
Via Aurelia 114
16031 Bogliasco
alessandro.stecher@live.it

Livorno**Società Svizzera di Soccorso ONLUS**

Via Ernesto Rossi 34
57125 Livorno
Tel.: 335 627 53 31
Pres.: Marie-Jeanne Borelli-Fluri
Via Antonio Pisano detto Pisanello 31
56123 Pisa

Luino

Pro Ticino

Pres.: Daniele Zanini
Casella Postale 69
CH-6576 Gerra Gambarogno
daniele.zanini@bluewin.ch

Milano

**Società Svizzera di Beneficenza
c/o Consolato Generale di Svizzera**

Via Palestro 2, 20121 Milano
Tel.: 02 777 91 631
Pres.: Alberto Fossati
Tel.: 335 532 2890
societasvizzerabeneficenza.mi@gmail.com

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco de Marchi 9
20121 Milano
Tel.: 02 655 2858
chiesa@ccpm.it
Pres.: Alfredo Talenti
presidente.milano@chiesaluterana.it
Tel.: 02 439 80 804

Pastore Luterano: Klaus Fuchs

pastorefuchs@gmail.com
Tel.: 351 300 41 16
Pastore Riformto: Hanno Wille-Boysen
Tel.: 375 516 11 18
pastorewilleboysen@gmail.com

Swiss Chamber

Camera di Commercio Svizzera in Italia

Via Palestro 2 - 20121 Milano
Tel.: 02 76 320 31
direzione@swisschamber.it
Pres.: Fabio Bocchiola
Segretaria generale:
Alessandra Modenese Kauffmann
www.swsschamber.it

Associazione Pro Ticino

Via Palestro 2
20121 Milano
Tel.: 02 76 00 00 93
Pres.: Niccolò Giorgio Ciseri
Via Luigi Manara 11
20122 Milano
Tel.: 02 55 01 75 27 - Tel.: 389 360 52 40
n.ciseri@arc.ch - ngc.avvocato@nephila.it

Istituto Svizzero

Via del Vecchio Politecnico 3
20121 Milano
Tel.: 02 7601 6118
milano@istitutosvizzero.it
Resp. organizz.: Claudia Buraschi

Napoli

**Ass. Elvetica di Beneficenza in Napoli
ONLUS**

Pres.: Leonardo del Giudice
Vico Piedigrotta 10E
80122 Napoli
Tel.: 081 060 5420
Tel.: 333 599 37 85
leonardodelgiudice73@gmail.com

Roma

Istituto Svizzero

Direttrice: Joëlle Comé
Via Ludovisi 48
00187 Roma
Tel.: 06 420 421
roma@istitutosvizzero.it

Torino

Società Svizzera di Soccorso Torino

Pres.: Luis Aglietta
Via E. de Sonnaz 17
10121 Torino
Tel.: 339 331 17 68
luismaria.aglietta@gmail.com

Trieste

Società Elvetica di Beneficenza

Pres.: Irina Ferluga
Via Milano 4/1
34132 Trieste
Tel.: 351 612 17 71
Tel.: 079 824 11 21
irinaferluga@gmail.com

**Comunità Evangelica di Confessione
Elvetica**

Pazzetta S. Silvestro 1
34121 Trieste
Tel.: 040 632 770
chiesaelveticatrieste@gmail.com
Curatore: Stefano Sabini
curatore.comunitaelvetica@gmail.com

Varese

La Residenza

Via Lazzari 25
21046 Malnate (VA)
Tel.: 0332 42 61 01
info@laresidenza.it
Pres.: Alberto Fossati
Tel.: 335 532 28 90
presidenza@laresidenza.it

Venezia

Pro Helvetia

Fondazione svizzera per la cultura

Campo S. Agnese Dorsoduro 810
30123 Venezia
Coordinatrice: Jacqueline Wolf
Tel.: 041 241 18 10
jwolf@prohelvetia.ch

AMBASCIATA / CONSOLATI / OSE

Milano

Consolato Generale

Via Palestro 2
20121 Milano
milano@eda.admin.ch

Roma

Ambasciata

Via Banaba Oriani 61
00197 Roma
Tel.: 06 809 571
roma.consolato@eda.admin.ch

Berna

**Organizzazione degli svizzeri all'estero –
OSE**

Alpenstrasse 26
CH - 3006 Berna
Tel.: +41 31 356 61 00
direction@swisscommunity.org

le iscrizioni per la
SCUOLA SVIZZERA di MILANO

SONO APERTE!

Schweizer Schule Mailand | Scuola Svizzera di Milano
Via Andrea Appiani 21 | I-20121 Milano
M +39 335 649 7539 | T +39 02 655 57 23
www.scuolasvizzera.it

PROGRAMMA UGS

86° CONGRESSO del COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

- programma provvisorio -

**10 - 11 MAGGIO 2025
LECCE**

SABATO 10 MAGGIO

10:00 ASSEMBLEA UGS

12:30 LUNCH

14:00 CONGRESSO
"SVIZZERA - PUGLIA
TRA CYBER SECURITY
E BAROCCO"

20:00 CENA UFFICIALE

22:00 SERATA UGS

DOMENICA 11 MAGGIO

10:00 VISITA DI LECCE,
GITA PANORAMICA
E PRANZO STREET FOOD

Per maggiori info e supporto all'iscrizione scrivici a:
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

